LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Nuove riforme militari!

L'opera del ministro della guerra va ogni giorno maggiormente affermandosi: le disposizioni già da lui emanate e la presentazione di speciali progetti di legge indicano ormai qual sia la via che egli intende di seguire.

Degne di lode sono le determinazioni da lui prese per la sospensione della trasformazione dei Distretti militari e pel mantenimento di tutte le Fabbriche d'armi: quelli resteranno, quali or sono, sicure basi di reclutamento e di mobilitazione: queste, se non contribuiranno direttamente alla produzione delle armi, coadiuveranno la più importante, cioè quella di Terni, per mantenere in buon assetto l'armamento dell'esercito.

Degna pure d'encomio è la sollecitudine del ministro nel corrispondere al voto espresso dal Parlamento colla presentazione d'un progetto di legge che determina nuove norme pel matrimonio degli ufficiali.

Mentre approviamo i concetti fondamentali a cui s'informa tale progetto, cioè l'assenso superiore a guarentigia dell'onorabilità dell'unione matrimoniale, la costituzione d'una rendita e le facilitazioni accordate a seconda dei gradi e dell'età, dissentiamo però completamente dalle prescrizioni contenute nell'articolo 4° che dice così: *la rendita di proprietà dell'ufficiale o della futura sposa può essere costituita con beni di terze persone.*

Con quest'articolo si dà forza di legge ad un antico abuso, fonte di guai e di malessere economico per le famiglie degli ufficiali, e si apre l'adito ad una speculazione in materia morale. E se tale articolo venisse approvato quale fu proposto, noi vedremo presto a sorgere Agenzie che avranno per scopo la costituzione di rendita per i matrimoni degli ufficiali.

Quando l'amore brucia od un obbligo morale si impone, i due futuri sposi non badano più tanto al sottile e ricorreranno a terze persone per avere da esse il necessario per la costituzione della rendita voluta: allora lo speculatore non si accontenterà certamente di un tenue interesse, e ne avverrà che i due sposi non solo non avranno la rendita prescritta, ma dovranno ancora pagare colle loro risorse quel di più d'interesse che lo speculatore esige in cambio della costituzione della rendita da lui fatta fino a che la dote non possa, a termini di legge, essere svincolata. Ciò è prevedibile non solo, ma è certo che avverrà in molti casi: e si avrà in tal modo la violazione della legge permessa dalla legge stessa, sposi senza rendita e famiglie con meschine risorse.

Noi facciamo quindi sinceri voti affinchè questo articolo 4° della legge proposta non sia approvato, ma venga corretto nel senso di esigere che la rendita sia di assoluta, constatata e libera proprietà di uno degli sposi: se poi anche a tale prescrizione troveranno sotterfugi, sarà peggio per gli sposi e per le loro future famiglie.

* * *

In occasione poi della discussione del bilancio della guerra, l'onorevole Ricotti ebbe occasione di manifestare tutto il pensiero suo sulle riforme che intende attuare e che toccano sostanzialmente l'ordinamento dell'esercito. E noi siamo spiacenti di non poter condividere questi suoi intendimenti: applaudimmo alla venuta al potere dell'onorevole Ricotti, certi che egli avrebbe con una salutare reazione arrestato l'incipiente sfasciamento della compagine dell'esercito: lo disapproviamo ora che per riparare a recenti guai, ne apporta uno maggiore nel proporre un rivolgimento completo in tutto il nostro ordinamento militare.

È dal 1866, cioè da trent'anni, che si lavora per dare uno stabile assetto alle nostre istituzioni militari, ed è cosa dolorosa il dover constatare come si sia proceduto finora a tentoni, senza un concetto direttivo preciso, quasi dimenticando che la prima e la più grande forza delle istituzioni, specialmente di quelle militari, sta nel loro carattere di stabilità, di quella stabilità, cioè, che, lasciando ferme le basi fondamentali delle istituzioni stesse, permetta tuttavia quelle modificazioni che il progresso esige.

Ed in tal modo ogni avvento di un nuovo ministro della guerra fu causa di gravi danni alla compagine dell'esercito. Oggi l'onorevole Ricotti, in cui abbiamo tuttavia non poca fiducia, non sa sottrarsi al malo esempio e getta nell'esercito, colla sola presentazione di non felici progetti, un disordine maggiore e di più lunga durata, riducendone per giunta i quadri e la forza combattente.

Il passaggio infatti dall'ordinamento attuale a quello da lui proposto (che sarebbe il così detto sistema ternario, già propugnato da alcuni in passato e formulato in un opuscolo dal generale Paoletti) equivale implicitamente alla riduzione di due Corpi d'armata: è meglio dunque avere il coraggio di proporre tale riduzione ed accontentarci di soli dieci Corpi d'armata forti e ben costituiti, piuttosto che averne dodici rachitici.

Tanto nell'uno quanto nell'altro caso avremo riduzione di quadri e per conseguenza diminuzione di forza combattente nell'esercito di prima linea: *se non sarà zuppa, sarà pan bagnato*, come dice un vecchio adagio: ma dovendo addivenire a tale riduzione per cagioni di bilancio sarà meglio scegliere quel metodo che lascia intatte le attuali unità tattiche fondamentali senza apportare un disordinato rivolgimento in tutto l'esercito.

È quindi preferibile, a nostro giudizio, la riduzione pura e semplice di due Corpi d'armata, formando contemporaneamente nell'Eritrea o in Sicilia un Corpo d'armata coloniale con arruolamenti volontari di bianchi e neri.

Il riordinamento proposto dall'onorevole ministro per le armi d'artiglieria e cavalleria porta ad una notevole diminuzione di queste due armi, di cui già facciamo oggi difetto. I grandi eserciti europei hanno per ogni mille combattenti un numero di pezzi alquanto maggiore di quello che oggi abbiamo noi; se si effettuasse l'ordinamento proposto per l'artiglieria, la proporzione del numero dei pezzi per ogni mille combattenti verrebbe assai alterata a nostro danno e verremo a trovarci sotto questo riguardo in una condizione di inferiorità deplorevole.

Per quanto riguarda l'arma di cavalleria, appena occorre dire che il riordinamento proposto colla conseguente riduzione di 36 squadroni non deve essere assolutamente accettata; quest'arma è ora appena sufficiente ai bisogni, perchè è cosa nota ed ammessa da tutti che noi dovremmo averne almeno 28 reggimenti con sei squadroni caduno. Quella che oggi abbiamo, è buona sotto tutti i rapporti, e tale la si ottenne con ingenti sacrifici e lavoro costante di molti anni; il volersene disfare d'una parte, sarebbe cosa dannosissima anche dal lato morale, e ci costringerebbe a suo tempo a sacrifici enormi per nuovamente aumentarla, cosa questa che si dimostrerebbe non solo necessaria, ma imperiosa all'aprirsi d'una campagna di guerra.

Se perciò sono discutibili le proposte di riordinare in modo diverso dall'attuale queste due armi, noi riteniamo che il Parlamento farà opera saggia e vantaggiosa all'esercito ed al Paese a respingere, senz'altro, le riduzioni proposte per l'artiglieria e cavalleria; le quali verrebbero ad essere, così come oggi sono, appena adeguate e nella voluta proporzione colla fanteria, quando appunto questa venisse costituita in soli dieci Corpi d'armata.

E l'onorevole ministro, in cambio di tutte queste proposte di riduzione nella forza combattente, ci vuole regalare, quale contentino, una quantità di uffici di lusso, ripristinando lo sfoggio nelle alte cariche e nei congegni amministrativi e burocratici: così egli ci regalerà di nuovo il generale commissario per dare, dice, più vita ed indipendenza ad un Corpo, che in tutte le occasioni ha dimostrato quanto sia errata la sua costituzione in Direzioni autonome, che già avrebbero dovuto essere soppresse e sostituite con uffici di Commissariato annessi ai Comandi di Corpo d'armata e di Divisione.

L'on. Ricotti ripristinerà gli Ispettorati generali di artiglieria che solo servono a moltiplicare i controlli ed essere causa di poca uniformità di vedute nel delicato servizio di quest'arma.

E proporrà pure, disse, il ripristino dei cinque Collegi militari, quasi che non fosse ancora abbastanza dimostrato che questa vecchia istituzione non è più adatta all'indole dei tempi e che non apporta vantaggio alcuno al reclutamento degli ufficiali. È però ben vero che tale proposta pare solo dettata dal desiderio di pagare quasi un tributo di antico affetto alla vecchia istituzione, perchè dichiarò che di essa non farà questione di fiducia e lascia libera la Camera di confermare il voto già da essa emesso per la loro totale abolizione: e noi speriamo che così avverrà.

In conclusione, le riforme proposte dall'onorevole Ricotti pel nuovo ordinamento dell'esercito non ci sembrano accettabili, e ci pare che a tutto il proposto rimaneggiamento sia da preferirsi la riduzione di due Corpi d'armata, senza toccare però le armi d'artiglieria e cavalleria: tale riduzione sarà pure un danno, ma di gran lunga minore di quello che deriverà dalle nuove proposte riforme.

A tutto sarebbe poi preferibile che l'ordinamento si lasciasse quale è oggidì, riducendo e riordinando i servizi: ed all'economia che da questo si trarrà basterà aggiungere una ventina di milioni sul bilancio della guerra per conservare i dodici Corpi d'armata.

Al Parlamento la scelta: ma comunque risolva la questione, trovi modo di frenare questa mania di riforme e dia una buona volta uno stabile assetto alle nostre istituzioni militari: carità di patria lo esige.

F.

Il testo della relazione sulla domanda a procedere contro Baratieri

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 14,50:

Eccovi il testo della relazione dell'on. Finocchiaro sulla domanda di autorizzazione a procedere contro Baratieri, distribuita adesso:

« *Onorevoli colleghi!*

« La Commissione eletta dagli Uffici sulla domanda di autorizzazione a procedere sul giudizio contro il deputato Baratieri ha deliberato a voti unanimi di proporvi che sia conceduta la chiesta autorizzazione. L'istanza dell'avvocato generale militare colla quale si rende omaggio al voto della Camera diretto a mantener integra ed inviolabile la guarentigia costituzionale dell'art. 45 dello Statuto e l'atto d'accusa che lo accompagnano, riferendosi a fatti che hanno tanto commosso il Paese, richiedono una sollecita risoluzione. La vostra Commissione ha creduto di compier il suo dovere presentandovi senza il menomo indugio le sue conclusioni. Noi non ci siamo fermati all'esame delle accuse fatte a Baratieri. Questo còmpito è estraneo al nostro mandato. Giudicherà queste accuse il magistrato competente. È parso alla vostra Commissione che la Camera, dopo aver provveduto alla tutela delle guarentigie statutarie, dovesse, consentendo all'autorizzazione a procedere, togliere qualunque ostacolo all'espletamento del processo. È per ciò che la Commissione vi propone di accordare l'autorizzazione richiesta. »

Come si giudicano a Massaua la perizia tecnica e la requisitoria nel processo Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,50:

L'*Esercito* uscito questa sera pubblica un'importantissima lettera da Massaua, in data 17 corrente. Il corrispondente del giornale militare premette che, mentre alcuni ritengono che il processo Baratieri si faccia ad Adi-Cajè, egli ritiene che esso si farà all'Asmara (come vi telegrafai una quindicina di giorni fa).

Quindi scrive: « I documenti più importanti del processo, che per me è un errore politico e un brutto spettacolo, sono qui a conoscenza di molti. Non esprimo pareri miei personali, ma giudizi colti a volo nei Circoli più elevati e meglio informati, nei quali si discorre senza reticenze sulla requisitoria dell'avvocato generale Bacci e sulla perizia tecnica del colonnello Corticelli, il più importante documento dell'istruttoria. »

Il corrispondente quindi continua: « L'avvocato fiscale, per poter compiere l'istruzione del processo, chiese il parere tecnico di una inchiesta da farsi da tre generali, dei quali almeno uno fosse di pari grado e più anziano dell'imputato. Per aderire al desiderio dell'avvocato generale il Ministero, naturalmente, non poteva che rimettersi al Baldissera. In quel momento duravano gravi le preoccupazioni per Cassala e per Adigrat. Non dimenticate che il governatore partì dall'Asmara per ispezionare l'Oculè-Cusai il 24 marzo.

« In quel momento — dico — egli non poteva distogliere ufficiali generali dal comando delle truppe. Così, in mancanza di generali, colleghi o no, di anzianità pari o inferiore all'imputato, si finì con affidare l'incarico gravissimo della perizia tecnica al colonnello Corticelli, che comanda qui il 6° reggimento di fanteria d'Africa e che fu già professore alla Scuola di guerra. Questi, se non è superiore, o uguale in grado al Baratieri, è però tecnicamente una competenza indiscutibile.

« Le notizie che corrono qui sulla perizia tecnica sono concordi nel giudicarla un lavoro ammirevole per la severità e l'imparzialità. In molti punti l'autore della perizia si mostra inquisitore spietato, che nulla omette per stabilire la verità. È un lavoro di molta mole che, in fondo, scagiona Baratieri da tutto, tranne che dalla imprevidenza. Dal resto, senza che io cerchi di riassumere la perizia, perchè possiate formarvi un concetto esatto, sono in grado di riferire queste parole testuali di essa, le quali sintetizzano il giudizio tecnico:

Una giustificazione di Baratieri.

« Da questa sommaria esposizione di fatti « perfettamente documentati o controllati, chiaro « risulta che la condotta di Baratieri durante la « battaglia del 1° marzo non possa dar luogo a « censura od osservazione di sorta. Dal primo « all'ultimo momento in quel tristissimo giorno « egli è sempre stato al suo posto di comandante « in capo: forse si è temerariamente esposto a pericoli che l'ufficio suo non richiedeva dovesse « affrontare.

« Nell'avanzata, nel combattimento, nel « primo e più pericoloso stadio della ritirata, « egli è in mezzo alle truppe, sulle posizioni più « indicate; e osserva ed esamina le situazioni, « ne apprezza la gravità, provvede nel miglior « modo alle necessità del momento. Le disposizioni e gli ordini da lui dati appaiono razionali e cronologicamente logici. Un altro generale avrebbe potuto benissimo intuire o vedere « le cose diversamente e dare quindi altre disposizioni, altri ordini, e la battaglia avrebbe « forse assunto un altro andamento; ma, date « l'errore commesso dalla colonna Albertone e « l'azione slegata della Brigata Dabormida, che, « per quanto si è veduto, il comandante in capo « non poteva nè prevenire, nè ripiegare, il risultato finale sarebbe pur sempre stato lo « stesso: cioè una grande catastrofe. »

Il corrispondente dell'*Esercito* così termina: « Nonostante questa conclusione, l'avvocato generale ha creduto di poter sostenere l'accusa, facendosi forte di certe affermazioni contenute nella perizia. Però l'opinione mia sulle ricerche del magistrato, dirette a scoprire un reato da deferirsi al Tribunale militare per le azioni di guerra, è che queste ricerche avrebbero dovuto restringersi alle questioni tecniche, e di fronte ad esse contrapporre gli articoli del codice penale militare per vedere se e come furono violati, se costituiscono reato, e quale, e quali pene debbansi applicare.

La requisitoria ha esorbitato.

« Per queste ragioni l'azione del fisco doveva ridursi, a mio credere, ad esaminare i fatti del 29 febbraio e del 1° marzo, fino al momento in cui cessò l'azione, considerando il combattimento e le conseguenze di esso, ed il funzionamento del comando di cui Baratieri era investito. Se vi furono atti giudicabili del Comando della Colonia, relativi ai fatti d'arme di amba Alagi e di Macallè, questi non possono nè debbono esser coinvolti colla battaglia di Abba-Garima, ma, a mio avviso, essi debbono essere argomento d'inchiesta e di giudizi separati.

« E se vi furono reati militari che cagionarono gli insuccessi di amba Alagi e di Macallè, non possono questi essere coinvolti in un unico processo sulla condotta e sulle conseguenze della battaglia di Abba-Garima.

« Le ragioni politiche, l'azione diplomatica, e simili, sfuggono, a mio credere, alla competenza di un Tribunale di guerra. Per queste considerazioni la requisitoria è qui considerata come troppo politica. »

L'*Esercito* premette a questa lettera un breve cappello in cui dice che il suo corrispondente conosce l'ambiente ed è perfettamente in grado di apprezzare la situazione.

Circa l'asserzione che il processo sia un errore politico, e che sarà un brutto spettacolo, l'*Esercito* dice: « Ne abbiamo dubitato anche noi, mentre seguivamo penosamente le diverse fasi di questa istruttoria, nella quale, evidentemente, la politica cercava tratto tratto di invadere il campo della giustizia.

« Gli Uffici della Camera, con voto quasi unanime, si sono mostrati disposti ad accordare l'autorizzazione a procedere contro Baratieri. Al punto in cui sono giunte le cose, certo non vi era altra soluzione possibile. A noi non rimane altro augurio da fare, se non questo: che si venga fuori dalla presente situazione al più presto possibile, senza danni maggiori di quelli che si sono avuti nella infelice campagna. »

Un'interrogazione sull'autenticità del diario del capitano Bassi alla Camera dei deputati.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,30:

Dopo l'interrogazione di Imbriani e di Lucifero sulla protezione degli italiani in Candia, oggi alla Camera ebbe luogo lo svolgimento dell'annunziata interrogazione dell'on. Grossi sul diario del capitano Bassi, pubblicato da tutti i giornali, e che sollevò tante discussioni.

L'interrogazione è così concepita:

« Il sottoscritto desidera sapere se il ministro della guerra abbia elementi per affermare l'autenticità del diario del capitano Bassi, pubblicato da un giornale di Bologna; nell'affermativa, se il ministro non crede che qual documento d'oltre tomba debba essere legalmente acquisito al processo contro il generale Baratieri e comunicato alla Camera pel suo giudizio sugli altri responsabili dei disastri africani. — Firmato: Grossi. »

La risposta del ministro Ricotti era attesa con una certa curiosità, tanto più che si era affermato il capitano Bassi essere stato mandato in Africa dall'ex-ministro Mocenni o dal suo sottosegretario di Stato generale Bogliolo per riferire sullo svolgimento della campagna africana. In questo caso il diario avrebbe avuto una vera importanza politica, essendo esso una prova di più che il Ministero Crispi non ignorava tutti i guai e tutti gli inconvenienti che dovevano condurci fatalmente alla catastrofe di Abba-Garima.

Quando Ricotti si alza per rispondere si fa un silenzio religioso nella Camera.

Egli dice: « A me manca ogni elemento per negare od accertare l'autenticità della corrispondenza. So che l'Autorità giudiziaria militare non ha creduto di attribuire a quella corrispondenza alcuna influenza sul processo Baratieri. »

L'on. Grossi, non appagandosi di questa risposta, insiste dicendo: « Io mi aspettavo una ben diversa risposta: il diario del povero capitano Bassi è per me un documento che ha un'importanza superiore a quelli del *Libro Verde*, che pure sono importantissimi. L'attuale Governo si era messo su una via nella quale avrebbe avuto il plauso di tutti i buoni, di tutti gli onesti, sulla via di porre in luce, senza riguardo alcuno, tutte le responsabilità degli ultimi dolorosi avvenimenti. Io sono dolente di vedere che il Governo si ritrae da questa via, e si acconci a coprire d'un velo fatti che hanno così profondamente turbato il Paese.

« Domando poi se risulti al ministro, com'è accertato in quel diario, che si trovino al Ministero rapporti del defunto Bassi; in caso affermativo, chiedo che essi siano comunicati alla Camera ed acquisiti al processo Baratieri, affinchè il giudizio del Tribunale e quello del Paese sia interamente illuminato. » (*Approvazioni*)

Ricotti: « Rispondo subito all'on. Grossi, che io non aveva facoltà che di interpellare l'Autorità giudiziaria; questa non ravvisò alcuna connessione tra quel diario e il processo Baratieri che si svolge solamente sul fatto di Abba-Garima (*interruzioni all'Estrema Sinistra*), e non è di mia competenza provocare un processo sulle responsabilità della guerra d'Africa. Escludo poi che negli uffici del Ministero ci sia alcuna lettera ufficiale del capitano Bassi; ma non posso escludere che il defunto abbia scritto a qualche funzionario del Ministero lettere private, delle quali non devo occuparmi. »

Per il rinnovamento della Triplice.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15:

Nei Circoli diplomatici ed alla Borsa è oggetto di molti commenti la notizia che il trattato della Triplice sia stato rinnovato il 6 di questo mese o, secondo altri, il 24, per altri sei anni, e così fino al 1903, dacchè esso non veniva a scadere che l'anno venturo.

Sembra, per altro, che non si tratti di un esplicito rinnovamento; bensì nessuno degli Stati contraenti avendo denunciato in tempo utile il trattato, avrà vigore di pien diritto la clausola che in caso di mancata denuncia un anno prima della scadenza, e cioè il 6 maggio 1896, ne prorogava per altri sei anni la durata.

A questa tacita proroga si sarebbero collegate le parole pronunciate in favore della Triplice dall'on. Di Rudinì, alla Camera, rispondendo l'altro giorno all'on. Imbriani.

La relazione Pais sulla Sardegna.

Roma, 29, ore 21,10. — Domenica ventura l'on. Pais presenterà al ministro Rudinì la relazione della sua inchiesta sulle condizioni della Sardegna.

Vedi nell'interno
un lungo telegramma di Mercatelli
sul racconto del maggiore Salsa.

La discussione della relazione Astengo

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Seduta antimeridiana del 29.
Roma, 29 maggio.

Presidenza del vice-presidente Bonacci.

La seduta comincia alle ore 10.

Si intraprende la discussione del disegno di legge per le opere complementari pel porto di Licata.

Prendono parte alla discussione gli onorevoli Fili-Astolfone, Rubini, Colombo, Perazzi, Manna, Muratori.

Si segue poi colla discussione del disegno di legge per compimento delle ferrovie Isernia-Campobasso, Roccasecca-Avezzano e Salerno-San Severino.

La seduta termina alle 12.

Seduta pom. del 29 maggio.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

Ancora l'on. Peroni.

IMBRIANI, parlando sul processo verbale, conferma la verità di quanto disse ieri a riguardo del deputato Peroni.

Il PRESIDENTE osserva che ciò è estraneo al processo verbale.

IMBRIANI insiste, aggiungendo che manderà i documenti alla Giunta delle elezioni.

Il PRESIDENTE lo richiama all'ordine.

Quindi comunica una domanda a procedere contro il deputato Fazio pel reato di stampa.

Annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate di Napoli (X) e di Modica.

Interrogazioni.

Per la tutela degli italiani in Candia.

LUCIFERO e IMBRIANI interrogano sui provvedimenti adottati per la tutela degli italiani in Candia.

CAETANI, ministro, dichiara che il Governo ha mandato il *Piemonte*, che è già arrivato in quelle acque.

Le ultime notizie accennano ad un miglioramento della situazione, ed assicura che fino ad ora nessun danno ebbe a soffrire la nostra piccola Colonia.

Sull'autenticità del diario del capitano Bassi.

GROSSI interroga il ministro della guerra sull'autenticità del diario del capitano Bassi, pubblicato dai giornali.

(*Vedi svolgimento di questa interrogazione e relativa risposta del ministro Ricotti nei nostri telegrammi particolari*).

Su un ferimento per parte d'un carabiniere.

IMBRIANI desidera conoscere qual corso abbia avuto la giustizia per il grave ferimento del cittadino Barbarangelo Corda di Noragugume, da parte del carabiniere Messe.

COSTA risponde che si istruì un processo nel quale testimonianze e perizie esclusero la volontarietà del ferimento, onde fino dal luglio 1895 fu chiuso con ordinanza di non luogo, divenuta definitiva.

Su un nuovo Codice di procedura penale.

COSTA, ministro guardasigilli, all'on. Pansini, che lo interroga in proposito, dichiara che continuerà gli studi iniziati dai suoi predecessori per un nuovo Codice di procedura penale, riconoscendo la necessità di larghe e radicali riforme nella procedura penale.

E se non potrà concretare una riforma completa, presenterà a novembre un disegno di legge che rimuova gli inconvenienti più gravi.

PANSINI esorta il ministro, che ringrazia, a preferire una riforma completa, quando pure dovesse ritardarla oltre al novembre.

Presentazione di disegni di legge e di tre relazioni.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, presenta i seguenti disegni di legge e relazioni:

« Ribassi delle tariffe di trasporto sulle strade ferrate. »

« Disposizioni per gli straordinari pei lavori pubblici. »

« Aumento della sovvenzione chilometrica da L. 3000 a 4000 per le ferrovie pubbliche. »

« Concorsi per opere straordinarie nel porto di Genova. »

« Relazione della Commissione sull'andamento della bonificazione dell'agro romano al 30 giugno 1895. »

« Relazione della Commissione sulla costruzione delle strade ferrate al 31 dicembre 1895 e sul movimento e traffico per l'anno 1896. »

Per la ferrovia del Sempione.

CAETANI presenta un disegno di legge per l'approvazione del trattato concluso fra l'Italia e la Svizzera il 25 novembre 1895 per la costruzione e l'esercizio della ferrovia attraverso il Sempione.

Presenta inoltre un disegno di legge per l'approvazione della Convenzione postale stipulata il 20 novembre 1895 fra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

Sul Bilancio dell'Interno.

Parla il relatore.

CIBRARIO, relatore, risponde ai vari oratori che fecero osservazioni intorno agli stanziamenti, dichiarando che la Giunta non ha creduto di dover fare diminuzioni apparenti e che poi rispondano alle necessità del servizio, ma ha stimato fosse meglio presentare un bilancio il più possibilmente sincero.

Nota, ad esempio, come l'Amministrazione delle carceri abbia consumato, oltre le somme assegnatele, anche il fondo raccolto per la sistemazione dei fabbricati carcerari; epperciò ripete essere atto di buona contabilità il proporzionare gli stanziamenti alle somme che veramente sono necessarie.

Dà ragione dello stanziamento proposto per le spese segrete, ed esprime il desiderio che si trovi modo che quella parte di esso, erogata in beneficenza, non sia sottratta al sindacato del Parlamento.

Quanto alla Sanità pubblica, dice che non si possono mettere in dubbio gli utili risultati che se ne sono avuti per l'igiene del Paese. Perciò, lasciando al Governo l'ufficio di organizzare o riformare come crede questo servizio, a nome della Giunta raccomanda che a colui che dovrà dirigerlo e che non può essere un semplice funzionario (*Bene!*) siano dati mezzi necessari, e una grande autorità morale che assicuri la sua indipendenza. (*Bene! Bravo!*)

Sulla relazione Astengo.

MARAZZI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, presa cognizione della relazione Astengo (6 aprile 1896) sul servizio di Cassa del Ministero dell'interno, deplora i fatti e le irregolarità emergenti da tal documento, e passa alla discussione degli articoli. »

Raccomanda che si dia una diversa destinazione al fondo dei detenuti, ed esprime l'avviso che il frutto dei lavori dei carcerati debba andare a beneficio delle loro vittime. (*Interruzioni*)

Raccomanda altresì che si abolisca la Consulta araldica, la quale solamente avrebbe ragione di esistere quando avesse modo di impedire a chi non ne ha diritto di fregiarsi di titoli nobiliari. (*Interruzioni*)

Secondo l'oratore, molte irregolarità amministrative si eviterebbero meglio assicurando la posizione dei funzionari, e perciò raccomanda che si discuta la legge sullo stato degli impiegati civili.

Parla Cavallotti.

CAVALLOTTI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che vari dei fatti appurati dalla relazione Astengo sul servizio di cassa del Ministero dell'interno eccedono per la loro indole e gravità i limiti di semplici irregolarità amministrative, confida che il Governo vorrà provvedere energicamente alla cessazione e repressione dei deplorati disordini anche per le conseguenti responsabilità, e lo invita a pubblicare i risultati principali delle altre ispezioni ordinate nei servizi dello stesso Ministero. »

Esordisce notando le circostanze eccezionali da cui trasse vita il presente Gabinetto, e che gli consigliano di non affrontare la discussione di quel vasto piano di riforme organiche e riparatrici che come quella, ad esempio, del decentramento debbono preparare un migliore avvenire al Paese. A questo proposito dichiara però che non consente con l'on. Imbriani nell'opportunità di lasciare solamente i Comuni e lo stato e che crede preferibile l'organizzazione delle regioni.

Ma questa ed altre riforme l'oratore non crede possibili fino a quando il Ministero non abbia fatta intorno a sè e dentro di sè una condizione normale: eliminando, ove esista, un dissidio latente che finirebbe col paralizzarne l'azione.

Ad esempio, accenna al presidente del Consiglio ed al guardasigilli, dicendo sembrargli che essi non vedano nella stessa luce l'ora che volge e di credere perciò che certe teoriche del senatore Costa non possano trovare rispondenza di intendimenti nel pensiero dell'on. Di Rudinì. (*Commenti*)

Rileva la gravità delle risultanze dell'inchiesta Astengo, dichiarando che avrebbe desiderato esaminare i documenti in base ai quali fu fatta, e che non può ammettere come di tante irregolarità non si debba trovare il responsabile da punire.

Parlando delle spese segrete, osserva che in altri paesi fu chiesto sempre dal partito liberale di sottoporle a sindacato, che fu chiesto per la prima volta in Italia da Francesco Crispi, e che si è dimostrato ora tanto più necessario in quanto si possa a quali scopi i fondi relativi furono adoperati.

Invita quindi il presidente del Consiglio a studiare il problema.

Intanto si riserva di aggiungere un inciso al suo ordine del giorno, nel senso che in avvenire non siano più possibili decreti per accrescere lo stanziamento del capitolo delle spese segrete.

E poichè il Parlamento deve oggi provvedere a reintegrare le somme spese con violazione della legge del bilancio, l'oratore chiede che tale provvedimento non sia scompagnato da un'indagine delle relative responsabilità sia civili, sia penali.

Accenna anche alle irregolarità che si afferma esistano in altri servizi dipendenti dal Ministero dell'interno, e domanda perchè non si sia ancora presentato il resoconto dei fondi raccolti pel terremoto in Calabria, fondi che, per voci che corrono, non sarebbero stati erogati interamente allo scopo che dovevano avere.

Lamenta che in tante e sì ripetute occasioni siasi accordata l'impunità ai colpevoli di gravi reati morali e politici, e non siasi fatta la giustizia per tutti, promessa anche dalla Corona, e dice ai ministri che questi oblii non possono produrre la pace sociale, ma quel vento che scatenerà poi la tempesta. (*Approvazioni e congratulazioni*)

Parla l'on. De Felice.

DE FELICE svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a far rispettare anche in Sicilia il sacrosanto diritto di riunione e di associazione. »

Domanda al Governo di dire quali siano le sue intenzioni in proposito e intorno al progresso del socialismo in Sicilia, affermando intanto che i socialisti non hanno mai considerata la lotta di classe come un istrumento di odio contro le persone, ma soltanto come una necessità storica.

I socialisti intendono di fare una propaganda pacifica nei limiti che le leggi consentono; se alcune violenze ci furono, ebbero per causa le provocazioni dall'alto da una parte e la miseria dall'altra, conseguenza di un ingiusto assetto economico.

Ha fiducia che il presidente del Consiglio adotterà mezzi meno violenti, di quelli seguiti dal passato Ministero. Che se continuerà nella via della repressione a lui toccherà tutta la responsabilità delle future inevitabili agitazioni. (*Commenti rumori*)

GALLI, di fronte alle numerose censure che furono rivolte alla passata Amministrazione in occasione della inchiesta Astengo, deve anzitutto rilevare che nel procedere a tale inchiesta avrebbero dovuto essere interrogati i capi dei diversi servizi, i quali avrebbero potuto chiarire molte cose, di guisa che la Commissione d'inchiesta non sarebbe caduta in molte inesattezze.

Giustifica l'opera del direttore generale della P. S. e del cassiere del Ministero.

Giustifica la prelevazione dal fondo di riserva, e il prestito fatto sulla Cassa delle carceri che formano obbietto delle maggiori censure nella relazione Astengo.

Dichiara che la Commissione d'inchiesta trasse per ben due volte in errore il Governo e la Camera, tacendo e spostando i fatti. Così avrebbe dovuto dire che il prelevamento dalle spese impreviste e il prestito della Cassa delle carceri dipesero dal fatto che l'on. Crispi volle ridurre a mezzo milione il fondo previsto per la repressione del malandrinaggio e questo fondo si rivelò poi insufficiente.

L'on. Elia e le isole di Tremiti.

ELIA rileva un'allusione fatta a lui riguardo alle isole di Tremiti. Ebbe già la disgraziata idea di prendere in affitto le isole di Tremiti con l'obbligo di dissodarle con l'opera dei coatti. Ma quando il lavoro cominciava a dare i suoi frutti, questi frutti sparirono. Chiese che fosse rescisso il contratto, ed i Tribunali gli dettero ragione finchè venne ad una transazione vantaggiosa per lo Stato. (*Bene!*)

Una dichiarazione dell'on. Giolitti.

GIOLITTI crede opportuno dichiarare che egli essendo ministro non fece alcun prelevamento da fondi relativi a capitoli, su cui si può esercitare il controllo del Parlamento, per portarli in aumento del fondo delle spese segrete.

MURATORI rende ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta della necessità del riordinamento amministrativo dello Stato completo ed organico che insieme al retto e permanente funzionamento degli Istituti amministrativi garantisca la indipendenza dei funzionari, passa alla discussione degli articoli. »

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

RUDINI', dopo quanto disse nel suo discorso di ieri, non ha che pochi schiarimenti da dare. La Commissione d'inchiesta non aveva il mandato di giudicare alcuno, ed infatti si limitò alla semplice esposizione dei fatti.

Presenterà la relazione sui feudi pei terremoti; si propone di non aumentare mai con prelevamenti, legittimi o illegittimi che siano, i capitoli delle spese segrete e del malandrinaggio.

Alla domanda dell'on. De Felice deve dare una categorica risposta. Comprende le dolorose condizioni delle classi operaie, e specialmente agricole della Sicilia e del continente. Sente il dovere dello Stato di occuparsene sollecito, per credendo che le teoriche collettiviste peggiorerebbero lo stato delle cose. (Bravo)

Ma quando l'on. De Felice domanda al Governo se consentirà alla riorganizzazione dei Fasci lavoratori, egli deve rispondere che la legge lo obbliga all'opporvisi; vi si opporrà con molta calma, ma con quella fermezza di cui altra volta diede l'esempio. (Benissimo! Commenti)

Esamina le disposizioni del Codice Penale e della legge di P. S. che danno al Governo il diritto e il dovere di impedire le riunioni e le Associazioni che si propongono scopi delittuosi. Ora l'esperienza provò in modo indubbio che i Fasci dei lavoratori, non ostante le intenzioni forse contrarie dei promotori, tendevano ad organizzare la rivolta. (Interruzioni dell'onorevole De Felice)

Se dunque l'on. De Felice volesse riorganizzare i Fasci, il ministro guardasigilli dovrebbe domandare una nuova autorizzazione a procedere contro di lui. (Si ride)

Cerchi l'on. De Felice di sconsigliare i lavoratori della sua isola nativa dai moti insensati ed avrà reso un vero e grande servizio alle popolazioni siciliane, al Governo e al Paese. (Vive approvazioni)

CAVALLOTTI ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'on. Marazzi.

RUDINI' dichiara di accettarlo, senza dare alla votazione carattere politico.

Il PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno, che dovrebbe avere la precedenza su tutti, dell'on. Ferrero di Cambiano:

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno. »

Dopo dichiarazioni di CAVALLOTTI, IMBRIANI, GIAMPIETRO e MARAZZI, il presidente osserva che è stata presentata domanda di verifica del numero legale, ed ordina la chiama.

LUCIFERO fa la chiama.

Il PRESIDENTE dichiara che la Camera non è in numero.

Domani seduta alle 14.

La seduta termina alle 19,45.

Note alla seduta.

Un altro incidente Imbriani-Peroni.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 14,30:

La seduta si apre con un piccante incidentino fra gli onorevoli Imbriani e Peroni a proposito del verbale della seduta di ieri.

Imbriani: « Domando di parlare. »

Villa: « Su cosa? »

Imbriani: « Sul verbale, perchè debbo fare una rettifica nella parte che riflette l'affare Peroni, per cui mantengo tutte le mie precedenti dichiarazioni. »

Villa: « Ella fa male. »

Imbriani: « Nossignore, debbo insistere perchè, checchè si affermi, nulla dimostrerà mai non essere vero che al Policlinico si siano date 5000 lire per assegnarne 3000 al dottore Peroni. »

Peroni: « È falso! »

Imbriani: « Quanto al falso lo vedremo; può darsi invece che io vi provi che falso è ciò che voi dite. »

Villa, scampanellando, richiama l'on. Imbriani all'ordine.

Imbriani: « Ma l'on. Peroni disse che non era vero ed è invece vero. »

Peroni: « È falso! » (*Rumori, interruzioni*)

Villa: « Silenzio, non facciamo dialoghi. »

Imbriani: « Sì, ma quel non vero (indicando Peroni) non è vero. (*Ilarità, rumori, commenti vivacissimi*)

Villa chiude l'incidente.

Ore 15,30.

Subito dopo l'incidente vedo gli onorevoli Imbriani e Peroni agitarsi animatamente, attorniati rispettivamente dai loro amici. Imbriani sale quindi al banco della presidenza e parla a lungo con l'on. Villa, a cui fa vedere parecchie carte che, a quanto si crede, comprovano le sue asserzioni.

Poco dopo vedo l'on. Imbriani parlare all'on. Cavallotti, e l'on. Peroni fa altrettanto concitatamente con l'on. Palberti.

L'incidente avrà probabilmente un seguito.

Una vertenza Imbriani-Peroni.

Roma, 29, ore 16,45. — In seguito all'incidente d'oggi alla Camera (*Vedi nostra « Note alla seduta »*) l'on. Imbriani incaricò gli onorevoli Pansini e Cavallotti di chiedere soddisfazione all'on. Peroni. Questi incaricò a rappresentarlo gli onorevoli Palberti e Bettolo. I quattro padrini si riuniscono in questo momento in una sala di Montecitorio.

Roma, 29, ore 21,20. — La vertenza Imbriani-Peroni, in seguito ad un lungo abboccamento avvenuto dalle 17 alle 18 fra i quattro rappresentanti delle due parti, ed in seguito anche all'interposizione di altri comuni amici, venne composta amichevolmente in modo esauriente.

Ecco il verbale redatto dai quattro rappresentanti:

« Gli onorevoli Cavallotti e Pansini interrogano a nome di Imbriani gli onorevoli Bettolo e Palberti, quali delegati dell'on. Peroni, sulla frase con cui in principio della seduta alla Camera l'on. Peroni interruppe l'onorevole Imbriani, che aveva presa la parola sul processo verbale relativamente agli incarichi retribuiti, affidati straordinariamente a uomini politici.

« Gli onorevoli Bettolo e Palberti, d'incarico del loro mandante, rispondono che le parole pronunciate dal medesimo nella suindicata circostanza si riferivano al documento di cui parlava l'on. Imbriani, escludendo ogni allusione personale.

« In presenza di queste dichiarazioni i sottoscritti ritengono esaurita ogni ragione di vertenza pel fatto di cui sopra.

« Firmati: CAVALLOTTI, PANSINI, BETTOLO, PALBERTI. »

Per rivedere la legge di registro e bollo.

Roma, 29, ore 21,10. — Stamane si è riunita la Commissione che deve rivedere il testo unico delle leggi e regolamenti sul registro e bollo. Il ministro Branca inaugurò la seduta della Commissione, che procedette poi nei suoi lavori, sotto la presidenza del senatore Maiorana-Calatabiano. La Commissione si suddivise in due Sotto-Commissioni, presieduta l'una dall'onorevole Frola, per quanto riguarda le leggi di registro; l'altra dal comm. Quarta, per quanto si riferisce al bollo.

Per concedere i titoli nobiliari.

Roma, 29, ore 21,10. — I titoli nobiliari che prima si concedevano sul parere della Giunta araldica, ora, per determinazione del presidente del Consiglio, non si concederanno che per decisione del Consiglio dei ministri.

Dal Re.

Roma, 29, ore 21,20. — Il Re ha ricevuto il deputato Giuliani.

Ciò che narra Salsa sul conto degli scioani

Le enormi forze del nemico — Le sue gravi perdite in guerra.

I nostri prigionieri presso il Negus — Il Tigrè diviso e discorde.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,10:

Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*:

« Massaua, 28, ore 21.

Il processo Baratieri.

« Sono giunti oggi a Massaua il maggiore Salsa e il colonnello Nava. Quest'ultimo partirà domani per l'Italia sul *Manilla*. Salsa tornerà all'Asmara onde deporre come testimone nel processo Baratieri. Il processo comincierà il 5 giugno. Oggi sono partiti per Asmara Baratieri, l'avvocato fiscale militare Bacci e gli altri membri del Tribunale.

L'odissea del maggiore Salsa.

« Eccovi in breve la narrazione dell'invio di Salsa dal negus. Egli aveva spedito da Adigrat al campo di Menelik un corriere che portava le condizioni di pace colla preghiera di mandare incontro a lui, Salsa, un incaricato per discutere e concludere. Il negus inviò Maconnen, col quale Salsa si trovò presso Uocro, al bivio della strada Haussen-Agamè.

« Maconnen gli riferì che il negus non accettava alcune condizioni aggiunte, specialmente quella che lo obblicava a non sottoporsi a verun protettorato europeo, perchè questa obbligazione si tradurrebbe in sostanza ad una nuova forma di protettorato italiano. Sul resto era possibile intendersi.

« Maconnen, però, pregava Salsa di raggiungere con lui il campo di Menelik. Questo egli fece.

« Giunti colà, l'accoglienza che Salsa vi ricevette, se non fu scortese, fu molto fredda. Il negus ed i ras erano irritati perchè credevano che noi ci fossimo fatti giuoco di loro e non fossimo più desiderosi di pace dacchè essi si erano ritirati. Intanto giorno per giorno si discusse qualche punto del trattato senza venire mai ad una conclusione definitiva.

« La questione del protettorato, anche in forma negativa, non venne neanche messa sul tappeto. L'esercito del negus continuava frattanto a ritirarsi. Giunto alle origini del Golima si accampò presso le acque dello stesso nome.

La doppiezza del Negus - Con Mangascià.

« Salsa si era deciso a partire, ma il giorno 13 il negus volle rivederlo. Lo ricevette infatti, ma non si concluse nulla di preciso. Menelik insisteva sempre nel suo desiderio di fare la pace, e in modo speciale sull'intendimento suo di stringere con noi un trattato di commercio e di amicizia, al quale tutti i capi dicevano di tenere moltissimo.

« Ma mentre egli affermava questo, aveva già scritto a Baldissera la famosa lettera mandata per mezzo di due contadini, lettera della quale Salsa non seppe nulla!

« Infine il giorno 14 il maggiore fu fatto partire sotto la scorta di Uoscium Guandgul, capo del Socoth, il quale lo accompagnò fino al Tigrè, consegnandolo a due sotto capi che alla loro volta lo condussero da Mangascià con ordine di trattenerlo fino alla restituzione delle carte richieste a Baldissera e fino all'esecuzione dei patti relativi ai prigionieri.

« Questi patti erano i seguenti: Restituzione dei prigionieri che si trovavano nel territorio interposto fra noi e il Socotà, contro la cessione di Adigrat e dei prigionieri scioani. Quanto alla liberazione degli altri già avviati allo Scioa, se ne sarebbe parlato col plenipotenziario che sarebbe stato inviato per la pace e per il trattato definitivo, declinandosi da Menelick il riscatto per danaro.

« Le carte per Menelik intanto erano state da Baldissera spedite in plico chiuso; ma Mangascià rifiutava di dare esecuzione ai patti senza ordine del negus. Poi venne a più miti consigli.

Le forze degli scioani
200,000 fucili: oltre 100,000 muletti.

« Salsa, che aveva marciato a lungo colle truppe del negus, potè studiarne le forze e l'armamento. Contro l'opinione da lui espressa, quando fece la visita ai campi scioani, ora egli sostiene che il negus ha nella ritirata non meno di 130 mila buoni fucili a retrocarica.

« Calcola che tutti i fucili venuti in Adua fossero dai 130 ai 150 mila: oltre sessanta e settantamila erano le bocche inutili, cioè donne e ragazzi: il totale, quindi, della massa era di duecentoventimila persone, con molto più di centomila quadrupedi grossi (muletti).

« Erano inoltre rimasti allo Scioa: ras Darghiè, con 6000 fucili; il figlio del negus Tecla Aimanot, con 4000 fucili; il negus di Gimma, Abagifar; degiac Tesamma, negli Arussi-Galla; i sotto-capi di Maconnen, nell'Harrar; altri sotto-capi nell'Ogaden, con una forza varia dai 2000 ai 4000 fucili; ras Uolde-Salassiè, figlio di una sorella di Menelik, al sud di Gimma, con 12,000 fucili; Azage-Uolde, tzadeg di Ancober, che operò all'Aussa, sostenuto dal figlio di Tecla-Aimanot. Un totale, quindi, non inferiore a 50,000 fucili.

Le perdite degli scioani
11,000 morti e 20,000 feriti.

« Le perdite subite dagli scioani durante la campagna furono molto gravi. Solo ad Adua essi ammettono di avere avuto non meno di cinquemila morti e diecimila feriti.

« I nostri medici curarono in complesso non meno di sei a settemila dei loro feriti più gravi.

« Tra i morti si contano molti capi importanti; oltre due fitaurari, il negus Gobajè e Tacle Aarti, sono morti degiace Bescia, nipote di Menelik, e il figlio di sua sorella, degiacc Uolde Selasiè. Sono pure morti due fratelli del bageroadi Boicia, capo dell'artiglieria. Egli stesso fu ferito alla testa. Morì anche il degiacc Menahi, governatore di Clarcinr, che godeva la piena fiducia del negus ed era molto amico di Maconnen.

« Il numero di degiacc e di altri capi minori morti ad Adua non si conta.

« A quella battaglia non presero parte che circa settanta od ottantamila uomini. Una forte colonna di altri trentamila tenevasi pronta sulle alture di Abba-Garima per piombare sul nostro fianco sinistro nel caso di insuccesso. Le altretruppe, con quasi tutta la cavalleria, erano a Zemeccia. Questa fu una delle cause dei nostri errati apprezzamenti.

« Durante le altre fasi della campagna ad amba Alagi ed a Macallè, nelle diverse razzie, nella ritirata, l'esercito scioano ebbe altri sei o settemila morti e diecimila feriti.

Gli abitanti contro Menelik.

« Nel breve periodo della permanenza di Salsa, e lungo il cammino, si perdettero un migliaio di uomini uccisi dai paesani Azebu galla, i cui territori attraversavano, avendo Menelik scelta quella strada che lascia a destra il lago Ascianghi. In un giorno solo caddero in un'imboscata trecento soldati, dei quali solo sette tornarono evirati. Menelik si soffermò due giorni a razziare il paese. Dopo questa campagna, il Tigrè resta più che mai irritato contro gli scioani.

Menelik abbonda di munizioni.

« Le truppe, ritirandosi, erano assai bene munizionate. Quasi tutti i soldati avevano la cartucciera piena (quaranta cartuccie). Tutti i capi avevano un seguito di muletti, con munizioni. La scorta che Menelik ha seco è di circa millesettecento muletti carichi di cartuccie (circa un milione e mezzo).

« Il prezzo delle cartuccie è molto basso. Salsa vide comprarne e venderne trenta per per un tallero.

I nostri prigionieri — Albertone.

« Marciano col negus circa milleottocento prigionieri italiani con oltre cinquantacinque ufficiali. Essi devono essere giunti tutti il giorno 7 ad Addis-Abeba.

« Menelik ha promesso di tenerli tutti presso di sè. Maconnen pure ha promesso di interessarsene e di soccorrerli.

« Salsa potè parlare ad Albertone, che trovò calmo e rassegnato. Egli attribuisce il disastro al fatto di non essere stato soccorso in tempo dalle Brigate bianche. Albertone è prigioniero di Mangascià Atichim. Fu dapprima ben trattato; poi trascurato. Maconnen ha promesso ora di ritirarlo presso di sè.

« Molti capi scioani hanno assicurato a Salsa che il francese Clochette diresse il tiro dell'artiglieria scioana e dissero di averlo sentito nella tenda del negus vantare i buoni risultati dei suoi tiri.

Un interprete fedele e coraggioso.

« Salsa era accompagnato dal suo fedele Garasghear, al quale io avevo affidato una macchina fotografica con sedici lastre. Garasghear ha fatto dieci o dodici negative, ma poi, essendosi guastata la macchina al ritorno, essa è stata da lui lasciata al dottore Quattrocchio perchè veda se è possibile sviluppare le negative.

« Garasghear è diventato famigliare con tutti i capi del campo scioano. Avendo egli un giorno emessa l'opinione che il negus, secondo le leggi etiopiche, meritava il taglio di una mano e di un piede per aver mutilato i nostri ascari, la tesi venne discussa, secondo il costume dei soldati abissini, in tutti gli accampamenti, tanto che la cosa venne all'orecchio del negus, che volle vedere Garasghear. Questi, davanti al negus, sostenne il suo detto: cosicchè anche Menelik dovè convenire di avere ecceduto.

« Salsa vide anche l'*Abuna*, uno dei più irritati contro di noi, colui che incitò Menelik a commettere atti di barbarie. Egli, peraltro, promise di interessarsi pei prigionieri, mostrando di aver fatto qualche cosa per essi.

Come sono trattati i prigionieri.

« Salsa ripeteva a tutti che l'Italia avrebbe pagato le spese incontrate pei prigionieri. Ora tutti gli ufficiali sono montati e rivestiti meglio con sciamma e fute; anche i soldati sono meglio trattati. Durante il viaggio e la ritirata però il vitto era scarso per tutti.

« Salsa non fu mai apertamente trattato come prigioniero, solo era trattenuto con pretesti e sorvegliato; quando la guardia facevasi troppo stretta e molesta, il maggiore protestava e subito otteneva concessioni personali.

« Quanto ai nomi dei prigionieri, questi è impossibile averli. Intorno agli ufficiali la cui sorte ignoravasi si sa di certo che fra questi trovasi il capitano Villa ed il tenente Bozzo.

« Salsa venne liberato da Mangascià il giorno 30 aprile in prossimità del campo; potè vedere aggirarsi i nostri informatori a lui noti, ai quali non parlò per non comprometterli. Fece avere notizie con mezzi indiretti. Erano per lo più informatori inviati dai tenenti Mulazzani e Sapelli.

Come resta diviso il Tigrè.
Le rivalità dei capi abissini.

« Ora il Tigrè rimane così diviso: l'Agamè, il Gullo, Mocada, Yaraxo, Betel, ecc., divisi tra ras Sebath e Agos Tafari; l'Atzbidera, ecc., a degiacc Negussiè; l'Axum tra i figli di degiacc Aiba; l'Enderta a degiacc Tecla Ataguben; l'Enda Mohoni a scium Tesfai; Antalo e il Tembien tra Agos degiacc Adgu ed i vecchi capi, salvo Alula a cui resta tutto il paese a nord di Mai Vorè, lungo la nostra frontiera.

« Però dall'Agamè fino verso Cassala (?) cominciano ad apparire dei malcontenti.

« Mangascià è come sorvegliato da Scium Tesfai Antalo e da Alula, per conto del negus.

« Ras Sebath pose già da ribelle nell'Agamè, che non vuole dividere con Agos Tafari, il quale a sua volta tenta di approfittare del dissidio tra ras Sebath e Mangascià.

« Il paese è esausto. »

Quanti soldati bianchi restano in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,10:

Nuovi rapporti giunti al ministro Ricotti confermano che Baldissera è entrato, di pieno accordo col Governo, nella via di una quasi completa sostituzione dell'elemento indigeno all'elemento militare italiano per la difesa dei nostri possedimenti.

Baldissera avendo poi avvertito il Governo che egli provvede con le truppe coloniali locali alle guarnigioni esistenti lungo il percorso Massaua-Cheren, un altro battaglione bianco potrà rimpatriare. L'imbarco di questo altro battaglione, essendo anch'esso imminente, la forza attiva sottratta all'esercito stabile per l'Africa supererà così di poco i quattromila uomini, coi quali, e con gli ascari, il governatore crede di aver quanto gli occorre finchè gli avvenimenti non impongano diversamente.

Le truppe che rimpatriano.

Massaua, 29 (*Stefani*). — Il *Manilla* è partito per Napoli con truppe rimpatrianti.

È giunto il *Birmania*.

Una lettera di Baratieri ai suoi concittadini di Arco.

Ad una lettera dei suoi amici d'Arco il generale Baratieri rispondeva colla seguente lettera:

« Massaua, 9 maggio 1896.

« *Carissimi:*

« In tanta iattura, nessun conforto poteva riuscirmi più caro della nobile lettera vostra, la quale porta i nomi che si uniscono alle più soavi memorie della mia vita e della mia famiglia. Tre anni or sono mi presentavate in una pergamena le felicitazioni più vive e più sincere per la mia nomina a generale..... ora mi porgete la parola di consolazione, sempre collo stesso affetto delicato nella prospera e nell'avversa sorte, sempre sicuri che in ogni occasione ho sacrificato tutto me stesso al mio dovere. Passata la bufera, più tardi, fra voi potrò aprire il mio cuore, nel quale vedrete come in uno specchio l'onore immacolato che mi ha servito di faro da Marsala a Coatit, e che voi avete sempre riconosciuto come il più alto merito mio.

« Il dolore si rattempra e rialza di fronte alla propria coscienza nella schietta e sincera manifestazione d'affetto che col tempo sempre più si rafferma. E grazie siano rese alle gentili signore, alcune delle quali ricordo bambine, altre mi ricordano gli amati genitori; è tutta una catena alla quale s'intrecciano le più affettuose memorie.

« Grazie, mille volte grazie, pel bene che mi fate e per la lena che mi infondete nelle odierne ambascie.

« Arrivederci presto. Vostro per la vita.

« O. BARATIERI. »

Il Governo italiano e le cose di Candia.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15:

Si fanno supposizioni disparate circa l'invio della nave *Piemonte* nelle acque della Canea. Pare però che essa abbia l'unica missione di proteggere, in qualunque eventualità, i nostri connazionali che si trovano nell'isola, volendo il Governo rimanere affatto estraneo al conflitto scoppiato fra le Autorità e la popolazione ottomana da una parte e gli insorti candiotti dall'altra.

I deputati agrari ed i premi alla marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,5:

Si assicura che quantunque la maggioranza della Commissione parlamentare che esamina la legge sui premi alla marina mercantile si sia mostrata disposta ad accogliere l'emendamento proposto dai deputati agrari relativamente alla navigazione del Mar Nero, il ministro Brin sosterrà integralmente il testo della legge, facendone alla Camera una questione di fiducia. Nei circoli di Montecitorio si crede che, dopo l'attitudine recisa del ministro, i deputati agrari non insisteranno, anche per non provocare un voto, il quale non avrebbe altro risultato che quello di scindere il partito agrario e di mostrare la scarsa forza parlamentare di cui esso dispone.

A questo proposito l'*Agenzia Italiana* osserva che l'ordine del giorno discusso l'altro giorno dall'assemblea dei deputati agrari fu votato da poco più di otto deputati. Gli altri andarono via prima del voto per non pregiudicare la loro condotta.

Una persistenza ad oltranza non avrebbe quindi alcuna probabilità di riuscita.

La visita della squadra inglese.

Sassari, 29 (*Stefani*). — La squadra inglese del Mediterraneo, comandata dall'ammiraglio Seymour, composta di 14 navi, ancorò iersera a Terranova. Visiterà gli altri porti italiani.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,15:

A proposito dell'imminente visita della squadra inglese del Mediterraneo ai principali porti italiani, il ministro Brin, appena avuta comunicazione ufficiale della visita, ha fatto ringraziare per mezzo del nostro ambasciatore a Londra, il Governo inglese e il lord dell'Ammiragliato di questa novella prova di cortesia e d'amicizia che ci viene dall'Inghilterra.

Questa visita merita speciale importanza, perchè viene a smentire tutte le dicerie messe in giro dagli oppositori del Ministero Rudinì, che cioè i rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra fossero ora meno cordiali.

La squadra inglese visiterà Palermo, dove è ancorata la nostra squadra permanente. Dopo aver toccato Napoli, approderà a Spezia, dove si trova la squadra di riserva, sotto il comando del vice-ammiraglio Morin.

Le condizioni della Società Immobiliare.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,20:

Il *Bollettino degli Economisti*, uscito stasera, pubblica i seguenti ragguagli sulla odierna Assemblea generale della Società Immobiliare.

L'Assemblea, udita la relazione del Consiglio d'amministrazione, ha approvato il bilancio e rieletto gli amministratori uscenti di carica. La relazione del Consiglio discorre del piano di sistemazione proposto ai portatori delle Obbligazioni febbraio 1895. Dice che ad esso aderirono gli obbligatari nella misura dell'85 0/0; che, dall'altra parte, i creditori non obbligatari addivennero anch'essi propensi a venire ad un accordo. Senonchè, essendosi un numero esiguo di obbligatari non aderenti rivolto al Tribunale, l'esecuzione del piano di sistemazione restò per necessità sospesa in attesa dell'esito del giudizio. Le insistenze sopravvenute di alcuni dissidenti, i quali giudicherebbero di provvedere meglio ai loro interessi ricorrendo ad altre misure, hanno richiamato l'attenzione di alcuni altri dissidenti, i quali hanno preso l'iniziativa di un accordo che potrebbe raccogliere l'adesione di tutti. Il Consiglio chiude la sua breve relazione confidando, come i promotori dell'accordo, che si possa presto pervenire all'assestamento definitivo dell'azienda se, come è dato sperare, tutti gli interessati presteranno il loro aiuto.

Lo stesso *Bollettino degli Economisti*, poi, annuncia che il Consiglio d'amministrazione abbia avanzato domanda di moratoria. Tale domanda è stata fatta da un creditore; ma il Tribunale non ha deliberato, volendo sentire le parti.

La morte del senatore Allievi.

Roma, 29, ore 14,45. — Il senatore Allievi è morto stamane, alle 10 precise. Ebbe un'agonia straziante che durò dalle tre di stanotte. Lo assistevano i figli e monsignor Ansino.

Per la sua successione alla presidenza del Consiglio d'Amministrazione della Mediterranea si fa il nome del senatore Sanseverino.

Antonio Allievi era nato nel 1824, di famiglia colonica, in un Comune di Lombardia. Fu per la tenacia del volere e per la fortuna di provvide protezioni avute in sui principii dei suoi studi che potè da guidatore di oche arrivare a così alte cariche nel suo paese.

Si laureò in legge ed insegnò privatamente giurisprudenza, in Milano. Scrisse in senso liberale. Poi, al soffio della reazione austriaca, si ricoverò in Firenze. Più tardi, tornato a Milano, vi soffriva le molestie della Polizia, che lo sospettò di mazzinianismo. Nel febbraio 1850 doveva un'altra volta prendere la via dell'esilio per le patriottiche parole pronunciate sulla tomba di Emilio Dandolo, il valoroso compagno di Manara nella breve luminosa pagina della Repubblica romana del 1849.

L'Allievi riparò in Piemonte. Cavour lo apprezzò, e se ne servì dopo la liberazione della Lombardia. Fu quindi chiamato a dirigere la *Perseveranza* fondata in quel torno. Appartenne alla Camera dei deputati durante la VII, VIII, IX legislatura. Ne uscì nel 1866 per andare prefetto a Verona; ma vi ritornò nel 1876 e vi rimase fino al giugno 1881, in cui venne nominato senatore.

Studioso di cose finanziarie, il senatore Allievi era espertissimo in affari di Banca e parecchi Istituti lo vollero fra i loro capi; fra di essi, la Società delle ferrovie mediterranee di cui presiedeva il Consiglio d'amministrazione.

Nel febbraio u. s. il suo nome, in un con quello del senatore Breda, venne in campo a proposito di una querela presentata dall'avvocato Camillo Re di Genova, il quale chiese che il Senato si costituisse in alta Corte di giustizia per giudicare la parte avuta dall'Allievi e dal Breda negli affari della Società veneta.

I funerali del generale Menabrea.

Ci telegrafano da Chambéry, 29, ore 11,30:

I funerali del generale Menabrea sono riusciti imponenti. Intervenne l'ambasciatore Tornielli, il console italiano, il generale Pedotti, comandante la Scuola di guerra, non poche altre Autorità e rappresentanze.

Il segretario dell'Ambasciata italiana a Parigi, cav. Polacco, portava sopra un cuscino le decorazioni e la cappa del defunto.

Lungo il percorso del corteo si affollava la popolazione, dalla quale il generale era amatissimo.

Le truppe della guarnigione resero gli onori militari al feretro. Del pari resero gli onori ai rappresentanti del Re, ammiraglio Di Brocchetti e marchese Borea, e all'ambasciatore Tornielli.

Facevano parte del corteo il prefetto, il rappresentante del Ministero degli esteri francese, il presidente della Corte d'Appello ed altre Autorità francesi.

Al cimitero pronunziarono commosse parole il sindaco di Chambéry, il generale Pedotti e l'ambasciatore Tornielli.

Un quadro di storia romana.

Roma, 29, ore 19,45. — Stamane il sottosegretario Galimberti, accompagnato dall'ispettore di Belle Arti, cav. Venturi, e dal deputato Gualtierotti, si recò alla sede dell'Associazione della Stampa a visitare il quadro rappresentante *Caio Gracco che arringa il popolo*, del pittore Piatti, acquistato dall'ex-deputato Piatti. L'on. Galimberti ebbe parole di vivo elogio per il pittore per l'opera veramente artistica e grandiosamente romana.

Parecchi giornalisti ricevettero al suo arrivo l'onorevole Galimberti, e gli fecero gli onori di casa.

L'epilogo del ferimento del comm. Lepera.

Roma, 29, ore 15,45. — Ricorderete il fatto accaduto nello scorso novembre di quel certo Bosco, di Asti, il quale aggredì a mano armata di un coltellaccio il comm. Lepera, sopra lo scalone del palazzo Braschi.

Gli atti del processo furono rinviati oggi alla Procura del Re. Il Bosco comparirà alle Assise di Roma nel luglio prossimo. Lo difenderanno i deputati Chiappero e Ferri e l'avvocato Roggieri C. F.

Per pacificare le trecciaiuole.

Firenze, 29 (*Stefani*). — Tutti i commissari nominati per trovare i mezzi di por fine alle divergenze sorte tra le trecciaiuole, e che furono causa del loro recente sciopero hanno accettato. La Commissione si convocherà quindi subito per concertare d'urgenza i provvedimenti più solleciti, atti a comporre il dissidio e dare così affidamento che il Governo si interessa vivamente a tale intento.

Guglielmo II e Lanza preparano un libro?

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 18,20:

Dicesi che l'imperatore stia compilando, coll'aiuto del Lanza, una storia documentata della campagna del 1866 in Austria e in Italia. L'opera comparirebbe senza nome d'autore, oppure con un nome immaginario.

La situazione di Candia.

La Canea, 29 (*Stefani*). — La situazione della città è immutata. Nelle adiacenze di La Canea le bande armate mussulmane commettono saccheggi alle varie proprietà. Uguali eccessi rendono la situazione grave a Rethimo.

È arrivato l'incrociatore austriaco *Maria Teresa*.

L'origine dell'insurrezione candiotta.

Costantinopoli, 29 (*Stefani*). — Secondo informazioni ufficiali, i fatti avvenuti a Candia si riducono a un semplice incidente provocato dal cavass del Consolato russo a La Canea. Questi, avendo senza alcun motivo ucciso con una rivoltellata un certo Emin Effendi che stava seduto dinanzi ad una bottega, provocò un conflitto ove sei mussulmani ed una diecina di cristiani rimasero uccisi e feriti. Mercè le misure prese dalle Autorità turche, l'ordine fu ristabilito e l'effervescenza calmata. Dopo questo incidente nessun altro si è verificato.

Candia si pacifica?

Parigi, 29 (*Stefani*). — Secondo informazioni da Costantinopoli, l'azione delle Potenze estere a Candia si esercita d'accordo col sultano e la Porta coopera a questa azione. Ciò conduce alla pacificazione degli animi che comincia a manifestarsi nell'isola.

Un ballo al Kremlino.

Mosca, 28 (*Stefani*). — Iersera, nelle sale sfarzosamente addobbate del Kremlino, vi fu una grande festa da ballo, che si è protratta fino a mezzanotte. L'imperatore fece il primo e l'ultimo giro coll'imperatrice. Indi l'imperatrice fece un secondo giro coll'ambasciatore turco, decano della diplomazia, e danzò successivamente cogli altri ambasciatori. Il Kremlino iersera per l'ultima volta era vagamente illuminato e presentava uno spettacolo incantevole. Anche tutto il resto della città era illuminato. Folla immensa circolava nelle vie e gremiva i pressi del Kremlino. Allorchè i sovrani affacciaronsi al balcone del Kremlino la folla fece una imponente dimostrazione, gridando: *Urrà, urrà*.

Mosca, 29 (*Stefani*). — Alla festa da ballo di ieri sera al Kremlino il Principe di Napoli fece il primo giro di ballo colla regina di Grecia, quindi fece altri giri di ballo colla principessa di Rumenia, con la granduchessa di Assia, con la granduchessa di Meckleburgo Schwerin, con la duchessa di Connaught, con la duchessa di Sassonia Coburgo-Gotha e con la granduchessa Maria Paulowna.

Un altro scontro a Cuba.

Madrid, 29 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana che il generale Serrano sorprese ad Herrera (Pinar) la banda di insorti di Carrillo, che perdette 30 uomini. In altri scontri favorevoli ebbero gli insorti gravi perdite lasciando sul campo 21 morti, fra cui i capi Bandono e Emilio Collazo.

Il viaggio del Duca degli Abruzzi.

Valparaiso, 29 (*Stefani*). — La nave italiana *Colombo*, con a bordo il Duca degli Abruzzi, è giunta. A bordo bene.

Salisbury caduto di vettura.

Londra, 29 (*Stefani*). — Salisbury è caduto di vettura nella sua proprietà di Hatfield. Non trattasi però di cosa grave.

Navi in viaggio.

Porto Said, 29 (*Stefani*). — La nave italiana *Etruria* è partita per Venezia.

Bombay, 29 (*Stefani*). — Il *Po* è partito per Genova.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CORTEMILIA.

28 maggio. (F.) — **Generoso benefattore.** — Il reverendo don Giambattista Bernardino, attuale reggente della parrocchia di San Michele, per festeggiare più degnamente la ricorrenza del 50° anniversario di celebrazione della Messa, offriva in dono alla locale Società operaia un'obbligazione di L. 500.

CUNEO.

29 maggio. (Post). — **Onorificenza.** — Fra il piacere generale è stato nominato commendatore l'avvocato Giacinto Bainassi, provetto e benemerito amministratore del nostro Comune e da molti anni pure deputato provinciale.

MONDOVI'.

28 maggio. — **Cassa di risparmio.** — Oggi il regio liquidatore della Cassa di risparmio avvisa i libretti che, non essendo stati proposti reclami sul bilancio e stato di riparto depositato alla Cancelleria del Tribunale, a cominciare dal 2 giugno prossimo, nella sede centrale e nelle succursali di Ceva, Murazzano e Ormea, si procederà al pagamento di un acconto del 20 0/0 sui rispettivi crediti. L'orario è dalle 8 1/2 alle 12 e dalle 14 alle 17.

NOVARA.

29 maggio. (Gezm). — **Consiglio comunale.** — Due importanti deliberazioni prese ieri il Consiglio comunale di Novara. La prima è la designazione della località in cui dovrà sorgere un mercato coperto per frutta, ortaggi, ecc., ed è perciò sperabile che l'ufficio tecnico municipale si occuperà alacremente dell'allestimento del progetto e la Giunta lo porterà presto in discussione davanti al Consiglio. La seconda è l'autorizzazione data alla Giunta per acquisto di terreno in sobborgo sant'Andrea per erigervi un asilo infantile.

Nella stessa seduta di ieri venne discusso in parte il regolamento municipale d'igiene.

SALUZZO.

28 maggio. — **A proposito di una corrispondenza.** — Il nostro corrispondente *Minny* ci scrive:

Prego di dichiarare che i due n capi della corrispondenza del 26 corrente intitolati rispettivamente *Commissione elettorale* e *Acqua potabile*, e firmati col mio pseudonimo, non li ho redatti io.

VERCELLI.

29 maggio (Lux). — **Suicidio.** — Verso le 10,30 del mattino di mercoledì un individuo si slanciò nel canale Cavour, presso Trinità, e, deciso di morire, rifiutò l'aiuto che un barcaiuolo gli offriva per salvarsi, mediante una lunga canna sporgendola dalla riva. Si ritiene che esso sia tal Rondino Pietro, d'anni 31, operaio, già capo di bottega, nativo di Moncrivello, con moglie e figli.

Costui aveva raccontato ad un amico il dissesto dei suoi affari causato da gravi perdite fatte presso la Banca Popolare di Torino.

— **Morte accidentale dalla tranvia in moto.** — La vedova Delsignore Maddalena, d'anni 79, che doveva quando prima passare a seconde nozze, ritornando da Vercelli a Caresana, volle scendere dalla tranvia mentre era ancora in moto, e perduto l'equilibrio cadde abbattendo violentemente il capo contro una vettura del treno, rimanendo morta sul colpo.

Il ritorno del comm. Schiavino.

Ci scrivono da Parigi, 28:

È partito oggi il comm. Schiavino, ex-delegato del Governo italiano presso la Banca Rothschild. Egli rimpatria, recandosi a godere nella natia Cherasco di un riposo ben meritato dopo 42 anni di onorati servizi resi al Paese.

La partenza del comm. Schiavino ha destato molto rincrescimento in questa colonia, di cui era uno dei membri più stimati e ben voluti, e dei più influenti.

Una guardia contro un delegato.

Un assessore ucciso a colpi di pietra ed abbruciato.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 19,35:

Una guardia di pubblica sicurezza, che era di piantone al Senato, essendo ubbriaca, aggredì e percosse un delegato, quindi abbandonò il suo posto.

***

Telegrafano dalla Sardegna che presso Cagliari un assessore comunale fu ucciso a colpi di pietra e quindi abbruciato.

La tomba della contessa Furstenstein e le ceneri del principe d'Orange.

Da Padova, 28:

In seguito ad un telegramma della regina d'Olanda, che raccomandava all'ambasciatore Westemberg di continuare le indagini per rinvenire le ceneri del principe d'Orange, stamane venne decisa l'apertura della tomba della contessa Furstenstein, moglie al principe Gallemberg, morta a Padova e seppellita nel giardinetto annesso alla chiesa degli Eremitani.

Iniziato il lavoro, si potè subito comprendere che detta fossa era stata manomessa; il volto in pietre era rotto, mancava la cassa; i resti mortali erano sparpagliati, in modo tale da dimostrare che quella tomba deve essere stata manomessa dai ladri.

Malgrado che il fatto, deplorevolissimo, debba risalire a parecchi anni addietro, ciononpertanto tutti i presenti ne rimasero disgustati; disgusto che aumentò allorquando dagli addetti alla chiesa si era disposto per raccogliere le ossa in una *latta di petrolio* e riseppellirle. A tal uopo si era mandato a chiamare anche il lattoniere; questi aveva, ormai, finita l'operazione, allorquando intervenne l'assessore Brunelli, il quale mandò al Municipio per un'urna cineraria. Essa però era troppo piccola, per cui si dovette provvedere in altro modo.

Il rappresentante d'Olanda credeva di trovarvi le ceneri del principe d'Orange, giacchè la signora ivi seppellita era pure protestante; invece s'ottenne il solito risultato negativo.

Anche la vuotatura della fogna fatta stanotte riuscì perfettamente inutile.

Una riunione per la fillossera a Borgomanero.

Dietro invito del comm. ing. Bellotti, presidente della Commissione di viticoltura ed enologia, si riunivano il 26 corrente nella sala del Consiglio comunale di Borgomanero, sotto la presidenza del sindaco comm. Tornielli, i signori cav. avv. Caccia, cav. Bazzari, Luigi Piemonte, delegato del Consorzio antifilosserico subalpino, cav. Malcisi, prof. Giuseppe Bazzari, Giulio Monti, Agadio Carpani e Carlo Antonio Valsesia.

Scopo della riunione era quello di discutere intorno alla tanto dibattuta questione, se per l'esplorazione delle vigne convenisse prendere operai del luogo oppure quelli fin' dati [illegible]. Tale discussione era sorta in seguito alla scoperta della fillossera in alcuni vigneti di Invernano, e che da induzioni si sospettò che fosse stata importata dagli stessi operai che avevano esplorato vigneti infetti in altre località. Nell'adunanza si deliberò quindi che le esplorazioni venissero fatte sotto la guida del delegato del Consorzio da operai del luogo.

Un cane che scopre il cadavere di un fanciullo assassinato.

Abbiamo da Sassari, 27:

Fin dal 12 corrente dalla regione *Fontana di la Figga* era stato trafugato un greggie di pecore di proprietà del signor Dettori Giacomo, maestro elementare nelle Scuole di Sassari.

In seguito a denunzia sporta all'Autorità di P. S. si potè non solo trovare gran parte della refurtiva, ma scoprire anche l'autore del furto, che venne subito tratto in arresto.

Egli è certo Muglia Salvatore, che venne già sottoposto a processo per aver preso parte ad un'associazione di malfattori.

Il signor Dettori, recatosi a Portotorres assieme al pretore del primo mandamento di Sassari per la ricognizione delle sue pecore, più che del suo gregge era preoccupato del custode di esso, un fanciullo di 13 anni, che era sparito al momento del furto e non aveva più dato notizia di sè. Il signor Dettori era affezionato a quel fanciullo, che considerava non già come un servo, ma come un membro della sua famiglia, per la ottima indole e per l'attaccamento al padrone e alla roba di lui.

Il fanciullo rispondeva al nome di Giovanni.

Il padre del fanciullo è certo Matteo Tola, falegname, che da molti anni aveva abbandonato, dopo la morte della moglie, i suoi tre figli, due maschi ed una femmina.

L'avolo materno Olia Giovanni Antonio ha fatto sempre istanza alle Autorità perchè facessero venire a più miti sensi il Tola, ma non ottenne alcun esito. L'Olia ha cercato di aiutarli per quanto ha potuto, finchè i poveri ragazzi dovettero acconciarsi a fare i domestici.

Gli agenti, da vari giorni andavano attorno alla ricerca del piccolo Giovanni. Ieri il brigadiere Masile ed un suo dipendente, passando per il predio *Serra di Lioni*, di proprietà dello stesso insegnante, riuscirono a scoprire il sito nel quale si trovava il cadavere del fanciullo, che già tramandava nauseanti esalazioni per la decomposizione avanzata.

La scoperta si deve ad un grosso cane da pastore, assai affezionato al povero Giovanni.

I carabinieri subito fecero ritorno in città per darne avviso a chi di ragione.

Il cadavere giace a capo fitto entro un crepaccio naturale d'una roccia a fior di terra,

della lunghezza di novanta, della larghezza di sessanta e della profondità di venticinque centimetri.

Ha le braccia e le gambe ripiegate in modo da poter coprire tutto il vano più largo del crepaccio stesso.

Il cadavere, rattrappito e contratto, è in istato di decomposizione avanzata.

Il crepaccio dista otto metri circa da una casupola diroccata, duecentocinquanta dalla strada.

Emerge chiaramente che il povero mandriano, dopo di essere stato derubato, venne barbaramente ucciso e gettato nel crepaccio.

Reati e Pene

Processo Monti-Casalini.

ASSAN ci scrive da Genova, in data 29, ore 17:

Anche le due udienze d'oggi vennero interamente occupate dalla lettura degli interrogatorii degli imputati. Quindi poco interesse per parte del pubblico.

Non vi riassumo detti interrogatorii perchè dovrei ripetermi; salvo insignificanti modificazioni, dal più al meno contengono quanto già dissero al loro interrogatorio orale.

Procedutosi poscia alla lettura dei certificati penali, risulta che il Monti, nel 1891, venne dal Tribunale condannato a quattro mesi di reclusione ed alla multa di L. 100 per tentata truffa, ma che in seguito venne assolto, per non provata reità, in Appello; che nello stesso anno doveva subire un nuovo processo per tentata truffa, ma che poi passò in prescrizione.

Risulta pure che dietro denuncia di un cliente, nel 1892 venne sospeso per sei mesi dall'esercizio della professione dal Consiglio degli avvocati di qui. Nei rapporti poi del prefetto di Alessandria e del sotto-prefetto di Acqui è dipinto come poco di buono ed accusato di indelicatezze a danno degli avvocati Boi e Fiorini, presso i quali aveva fatto pratica.

Nell'udienza di domani verrà data lettura del suo memoriale — riassunto della sua difesa.

Peculato e falsi.

La condanna dell'esattore di Tenda.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 28 maggio.

(Piso) — Martedì scorso si è ripreso il processo contro l'Audisio Antonio, tesoriere ad Entraque ed esattore a Tenda.

Il Pubblico Ministero sostenne l'accusa per quasi tutte le imputazioni, ad eccezione soltanto di alcune concussioni e di tutti i falsi, o, meglio, erronee emarginazioni, le quali, a seconda del perito a difesa, costituiscono un atto interno d'ufficio, e non possono per conseguenza recar nocumento alcuno, eppercio da considerarsi solo irregolarità amministrative.

L'avvocato Caraglia, di Torino, impiegò la seduta pomeridiana a combattere tutte le argomentazioni, e, coadiuvato in ciò efficacemente dal collega della Difesa, avv. Morelli, che parlò ieri mattina, sostenendo l'irresponsabilità dell'Audisio, attese le sue facoltà intellettuali.

Sorsero poi varie questioni sul numero e la forma dei quesiti da proporsi ai giurati, e finalmente i quesiti vennero concretati in una cinquantina circa.

Stamane il presidente fece il solito riassunto, e quindi, ritiratisi i giurati, verso mezzogiorno rientrarono ritenendo l'Audisio autore dei peculati e concussioni commesse in Entraque, come pure delle concussioni commesse in Tenda, e soltanto dichiarandolo non colpevole dei falsi, e pei quali il P. M. aveva già receduto dall'accusa. In base a questo verdetto, la Corte lo condannò ad anni 5, mesi 6 e giorni 12 di reclusione ed agli accessori di legge.

Omicidio.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 29 maggio.

(Lux) — In seguito alla morte dell'operaio Beltrami Federico, d'anni 21, trovato sulla strada da Ciregglo a Crusinallo, essendosi inoltre dall'esame cadaverico constatato che il Beltrami aveva una larga ferita alla regione sinistra del torace, prodotta da arma da taglio, e una frattura al capo, cagionata da corpo contundente, si aperse dalla Autorità di polizia un'inchiesta, dalla quale risultò sospetto di essere autore dell'omicidio certo Villa Luigi fu Michele, d'anni 34, da Abbiategrasso, residente ad Omegna, che siede sul banco degli accusati.

Non ostante le denegazioni del Villa, l'istruttoria assodò a suo carico il delitto e ne risultò che il Beltrami ed il Villa si trovarono assieme la sera del 1° febbraio di quest'anno in un'osteria detta Zanaia e dove vennero a diverbio, sfidandosi reciprocamente, e che, usciti dall'osteria, ne seguì il ferimento del Beltrami, cui fece seguito la morte.

Siedono a difesa del Villa gli avvocati Basino C. e Fortina G. di Vercelli. L'imputato dice che quella notte era talmente ubbriaco da non ricordarsi assolutamente quanto accadde. Egli però ha già al suo bilancio sette ed otto condanne per furto, minaccie e ferimenti.

In seguito a verdetto dei giurati, che ammisero la colpevolezza coll'ubbriachezza volontaria, la Corte condannò il Villa ad anni sette e mezzo di reclusione ed accessori.

SPORT

Per le corse di domani agli Amoretti.

Oggi, sabato, dopo le 14, incomincierà la vendita dei biglietti per le corse di domani, alla sede della Società Galleria Subalpina.

Detta vendita sarà ivi ripresa domani mattina sino alle 13, incominciando alle 14 1[2] ai cancelli del terreno delle corse.

Arti e Scienze

All'Accademia *Stefano Tempia*. — All'Accademia *Stefano Tempia* ebbe luogo ieri sera il 119° saggio che riuscì egregiamente per concorso di pubblico e per bontà di esecuzione. Tutti i numeri del programma furono vivissimamente applauditi, specialmente il *Pater noster* e il *Madrigale* del maestro Giovanni Cossolini, due pezzi di molto merito artistico, che valsero calde ovazioni all'autore, che assisteva alla esecuzione; del *bolero* del direttore Thermignon fu chiesto ed ottenuto il *bis*.

Vive approvazioni riscosse pure la signora Bessone-Cova, che cantò con molta grazia e finezza d'interpretazione una canzonetta del Pergolesi.

Del maestro Pachner fu eseguito un *Pange lingua* nuovissimo, a stile osservato, di assai pregio per concetto e per forma.

L'esecuzione per parte dell'intero Corpo accademico fu lodevolissima.

C. B.

Il concerto Bonacina-Diem richiamò alla sala Marchisio un affollatissimo pubblico, sopratutto femminile. L'egregia signorina Bonacina-Diem cantò moltissimi pezzi di musica di vario stile e fu sempre applauditissima; dopo il 8° numero del programma le fu offerto un magnifico mazzo di fiori. Condivisero gli applausi della serata il prof. S. Grossi, che eseguì alcuni pezzi di musica col violoncello, il professore L. M. Tedeschi, che facendo vibrare le corde dell'arpa fece vibrare quelle del cuore, ed il maestro Lovi che sedette al piano.

Alla Triennale. — Ieri, alle 15,15, la principessa Elena d'Orléans Duchessa d'Aosta, accompagnata dalla dama di Palazzo e dal gentiluomo di Corte marchesa e marchese Torrigiani, onorava di una sua visita l'Esposizione di Belle Arti al Valentino.

Ricevuta ed ossequiata dal presidente della Società conte di Sambuy e dai consiglieri ingegnere Brayda, cav. Calandra e cav. Rizzetti, S. A. R. si trattenne nelle sale sino verso le 17, ammirando con viva compiacenza le molte pregevoli opere esposte ed esprimendo la sua piena soddisfazione per l'ottimo successo della Mostra.

Osservatorio di Torino. — 29 maggio
Temperat. estreme al nord in gradi centesimali.
Minima + 15,8   Massima + 26,2
Acqua caduta mill. 0,0
31 maggio — Il sole nasce a ore 4, min. 47; tramonta a ore 20, minuti 6.

CRONACA

La questione Peroni e il Policlinico generale.

Il *Grido del Popolo* di stamane ci apprende che, in seguito all'invito fatto dal presidente del Policlinico, il quale offriva la revisione dei documenti relativi alla convenzione del dispensario celtico, un suo redattore andò ad esaminare questi documenti, e trovò precisamente che:

1° la convenzione ultima fra Policlinico e Governo fu firmata il 14 *maggio* 1895, dodici giorni prima delle elezioni generali, e non il 26 aprile 1895 come si affermava dal presidente.

2° la convenzione fu preceduta da una seduta d'*urgenza*, tenuta appena il giorno prima, 13 maggio;

3° la convenzione del 1892 tra Policlinico e Governo doveva durare tre anni, cioè dal fine agosto 1892 al fine agosto 1895; e invece si fece improvvisamente e colla massima urgenza scadere il 28 o 30 marzo 1895, prima della scadenza regolare e prima delle elezioni generali;

4° la nuova convenzione del 14 maggio 1895 « invece di togliere la *temporaneità* dell'annessione del dispensario celtico e dare *carattere stabile* al sussidio relativo » aggravò anzi la temporaneità e l'instabilità dell'annessione, perchè fu stipulato *per soli due anni e risolvibile di anno in anno!*

5° l'on. Peroni ha sempre preso, *fino ad oggi*, prima direttamente e poi, indirettamente, dopo il maggio 1895, 2000 delle 3500 lire date dal Governo al Policlinico; laonde il Peroni profitta realmente dei denari dello Stato.

Le affermazioni e i fatti da noi riassunti sono molto precisi, perchè non meritino una precisa risposta!

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Centocinquantesima Lista di sottoscrizione:

Azioni liste precedenti	L.	1,321,500
Ditta Luigi Fino e C.	»	500
Bottini cav. Francesco (Pagato subito)	»	100
[illegible] Valle di Pomaro marchese Alessandro (Pagato subito)	»	200
Ditta Giacomo De Bernocchi e figlio	»	200
Colla Massimo e Giovanni, fratelli	»	100
Airaldi avv. Luigi	»	100
Boffa Antonietta	»	100
Ferardo Matteo fu Matteo	»	100
Fenio Giacomo	»	100
Totale azioni 11240	L.	1,424,000
Oblazioni a fondo perduto	»	512,919
Comune di Morano (Venezia)		50
	Totale L.	512,969

La Carità del Sabato.

Neanche stavolta ci venne meno il concorso dei benefattori.

Ricevemmo infatti oblazioni da vari signori e da due gentili signore che non dimenticano mai la *Carità del Sabato*.

Un pietoso signore, anzi, volle recarci di persona una bella offerta, che noi ripartimmo subito a diverse famiglie.

A tutti mandiamo sentiti ringraziamenti per l'opera benefica compiuta in questi momenti di vero bisogno.

Oblazioni ricevute.

P. O., L. 15 — Sig. Durando Enrico, compenso devolutogli per il rinvenimento di una spilla d'oro perduta da una signora, L. 5 — Mimì, L. 1 — Abramando alla vedova con una figlia inferma segnata nel giornale col N. 2481, un pacco biancheria usata, pregandole d'una prece secondo la sua intenzione — G. B. in memoria della morte di mia madre, L. 5 — Per una guarigione, L. 5. — Utinam, L. [illegible] — N. N. L. 2. — Totale L. 28.

Soccorsi distribuiti.

In settimana distribuimmo 28 soccorsi per L. 61,50, di cui due da L. 5, cinque da L. 3, cinque da L. 2, uno da L. 1,50, venticinque da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 3 a decaduti, 1 a donne abbandonate dai mariti, 1 a disoccupati, 3 a vecchi e vecchie inabili al lavoro, 10 a vedove, 11 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ora raccomandiamo:

2482. — Un professionista senza lavoro, privo di mezzi, con la figlia malaticcia e la moglie in gravi angustie, mancando perfino del necessario. Lo raccomandiamo vivamente alla carità cittadina.

2483. — Una signora di civile condizione, quasi sempre indisposta, col marito affetto da paralisi e cinque figli, di cui uno pure infermo, nella più squallida miseria.

2484. — Una vedova con quattro bambini, senza mezzi e senza risorse ed in grave bisogno.

2485. — Un padre di famiglia senza lavoro, con una figlia da anni ammalata ed un figlio pure senza salute, sprovvisto di mezzi di sussistenza ed in critiche circostanze.

2486. — Una donna col marito infermo e quattro bambini senza cibo, senza vesti ed in procinto di essere messa sul lastrico dal padrone di casa.

2487. — Una vedova con tre bambini e la vecchia madre inferma in condizioni miserabili, mancando di mezzi e di lavoro.

Viaggi di principi. — Iersera giunse da Milano, coll'ultimo treno, il Conte di Torino.

Il duca d'Orléans, arrivato giovedì sera, come preannunciammo, ripartirà probabilmente domani per la linea di Milano, col diretto delle 14,20.

Partenza. — Partì ieri per Roma l'onorevole Peyrot.

Altre ottomila lire ai feriti d'Africa. — Il Comitato delle signore torinesi ha spedito a Massaua, a padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico, altre 8000 lire, per soccorrere i feriti ed i prigionieri d'Africa, italiani ed ascari. Sono, così, già 14,000 lire che il benemerito Comitato ha raccolte in pochi giorni.

Questo pronto e largo successo della filantropica impresa costituisce la miglior prova dello zelo infaticabile che le promotrici di essa mettono nella loro opera pietosa. Questo successo, inoltre, dimostra come la cittadinanza torinese abbia approvato il modo con cui è concepita ed attuata l'odierna iniziativa delle generose signore.

Altrove, infatti, le somme raccolte debbono essere inviate ad un Comitato centrale, o passare per una certa trafila, oppure vengono affidate ad una Missione, il cui movente è santo, ma di cui è incerto e, ad ogni modo, assai remoto il buon esito.

Invece le patronesse del Comitato torinese hanno avuto il felice pensiero di valersi dell'opera dei nostri cappuccini dell'Eritrea, di questi missionari della patria e della religione, i quali esercitano laggiù il più santo degli apostolati con tanta virtù da meritarsi l'universale ammirazione.

Orbene, chi meglio di essi può ricevere le offerte pervenute dall'Italia, e, con la pratica dei luoghi, delle cose e degli uomini, distribuirle con quella prontezza che centuplica i beneficii della carità? Per nessun'altra via potrebbe arrivare più presto ai nostri fratelli di laggiù, ed a quei prodi ascari che a noi hanno consacrato la loro vita, l'aiuto che ad essi manda il memore cuore della nazione.

Torino lo ha compreso: e, con Torino, anche varii centri di provincia in cui si annuncia essersi costituiti appositi Comitati. E padre Michele da Carbonara, non ne dubitiamo, potrà fra breve ricevere un altro invio di soccorsi, frutto dell'inesauribile patriottismo subalpino.

La discussione sull'acqua potabile al Circolo Centrale. — Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, il 29 maggio.

Illustre signor Direttore,

Il sig. Angelo Foa in una lettera pubblicata nel numero della *Stampa* di ieri scrive che l'assemblea del Circolo Centrale per la questione dell'acqua potabile era composta per metà di socialisti, e che ciò si capisce, essendo stata organizzata a loro beneficio e di loro amici molto intimi.

La confutazione alla prima parte di questa affermazione si trova in un'altra lettera pubblicata nella stessa colonna della *Stampa* di ieri dal sig. avv. Cleto Solerati, in cui, appunto per una rettifica, egli scrive che non è esatto che una metà dei convenuti appartenesse al Partito socialista, perchè gli appartenenti a detto partito non oltrepassavano la decina, per la precipua ragione che gli inviti furono limitatissimi.

Rispetto alla seconda parte, dichiaro recisamente mancante di ogni fondamento l'affermazione che l'assemblea sia stata organizzata a beneficio dei socialisti e dei loro amici. Per chi riflette che è presidente del Circolo Centrale l'on. deputato marchese Carlo Compans; per chi conosce le persone che ne compongono il Consiglio di direzione e sa come queste assemblee sono state deliberate e preparate; per chi legge i nomi della Commissione che, nominata dalla presidenza del Circolo, ha studiato preventivamente tutte le questioni ed ha presentato l'ordine del giorno; per chi ponderi attentamente l'ordine del giorno medesimo, questa dichiarazione mia può parere affatto superflua; ma non parrà tale a chi consideri come si ingeneri facilmente il sospetto, l'equivoco ed il falso giudizio.

Se il signor Foa avesse soltanto ricordato lo svolgimento di tutta la discussione, gli incidenti dell'assemblea e il leale impegno del presidente a sostenere l'ordine del giorno della Commissione e le dichiarazioni da esso fatte quando un oratore ha creduto di indicare che parlava a nome del Partito socialista, mi pare che non avrebbe potuto fare un apprezzamento così grave ed ingiusto, che suona offesa a tutta la Direzione del Circolo.

Il Circolo Centrale può avere degli amici in tutti i partiti, perchè non chiede la fede politica ai soci quando entrano a farne parte, e nelle questioni di ordine generale della città cerca ed apprezza il consiglio e l'opera di quanti volenterosi e disinteressati gli portano il loro contributo; ma non si è prestato mai e spero che mai esso si presterà a fare da comodino a nessun gruppo ed a nessuna chiesuola, sapendo ispirarsi a maggiore rispetto per la cittadinanza ed a più alti ideali per il bene pubblico.

La ringrazio, onorevole sig. direttore, dell'ospitalità che spero ella vorrà accordare a queste mie, e godo di confermarle i sentimenti della mia piena stima.

V. GUYOT
Vice-presidente del Circolo Centrale.

Gli esercenti e il dazio comunale fuori cinta. — La Confederazione fra gli esercenti di Torino, riunita oggi in Assemblea, approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Confederazione di Torino, dichiarandosi solidale cogli esercenti fuori cinta, confida che il Consiglio municipale saprà tutelare gli interessi di tutti i contribuenti coll'abolire i privilegi che sono contrari alla legge ed equità.

« CARRETTO FRANCESCO, *presidente*. »

Paper-Hunts. — Il *Paper-Hunts* già fissato per martedì, per ragioni impreviste è rimandato a mercoledì, 3 giugno. Per conseguenza le iscrizioni al pranzo sono prorogate a domani sino a mezzogiorno.

Possono essere invitati quelli non residenti a Torino.

Per le feste della Venaria. — Per l'occasione delle feste militari della Venaria vi sarà un servizio speciale di tramvia da Torino per la Venaria col seguente orario:

Torino partenze: 4,45, 6,30, 8,20, 10,10, 11,05, 13,45, 16,10, 16,50, 18,30, 20,20, 22,30, 0,15.

Venaria partenze: 5,10, 7,25, 9,5, 11,5, 14, 15,5, 17,45, 18,50, 19,20, 21,5, 23,15, 0,40.

In caso di cattivo tempo si effettuerà l'orario ordinario.

Il furto delle settemila lire era simulato. — Ieri abbiamo narrato la denunzia del furto di L. 7000 fatta dal signor Rosazza Rodolfo, consocio della Ditta Rosazza e C. La somma di cui si diceva derubata la Ditta era anzi precisamente di L. 7580, che il Rosazza disse di aver deposto in un baule che teneva in casa, sul corso Principe Oddone, 57.

Il cav. Gioda che, come ispettore-capo della Polizia giudiziaria, si recò sul luogo per iniziare le prime indagini, rilevò che l'uscio d'entrata della abitazione non portava segni di alcuna violenza.

Altre circostanze poi risultate dal complesso della narrazione fatta dal denunciante fecero nascere il dubbio che si trattasse di una simulazione di furto, e tale sospetto prese tale consistenza che l'Autorità di Polizia ieri sera ha dichiarato senz'altro in arresto il Rosazza Rodolfo e il suo socio nella Ditta Gilardi Abramo.

La donna morta nel Po è stata riconosciuta per certa Leonino Maria, d'anni 18, di ignoti. Non sono note le cause del suicidio.

Un soldato che cade da cavallo. — Il soldato Fugnoli Vincenzo, del reggimento *Piemonte Reale*, per uno scarto improvviso fatto dal cavallo che montava, cadde ieri in corso Vittorio Emanuele.

Raccolto da altri soldati, privo affatto di sensi, fu portato alla farmacia Boggio, dove ebbe le necessarie cure da un capitano medico e poi, per cura di questi, venne fatto portare all'Ospedale Militare.

Ferimenti. — Nella fabbrica dei Fratelli Gilardini, certo Gillio Gabriele, d'anni 17, fu ferito al braccio sinistro da un colpo di lesina da uno sconosciuto (?), nell'interno dello Stabilimento.

Guarirà in 15 giorni.

— Fissore Giovanni, Balma Giuseppe e Virginio e Basino Giovanni, tutti dai 17 ai 19 anni, furono arrestati perchè responsabili di ferimenti avvenuti la sera di domenica scorsa nella cantina del signor Mussetti Giuseppe, in via Cottolengo, 58, in persona di Pistoi Giuseppe e Mussetti Federico.

PICCOLA CRONACA

Circolo Valentino (fra impiegati e professionisti). — Domani, 31 corrente, alle ore 15, seduta sulla sede sociale per la proposta della gran festa campestre, nel giorno 14 giugno, per il ricorrenza del terzo anno di vita del Circolo.

R. Accademia d'Agricoltura di Torino. — Domani, alle ore 9 1/2, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, 35, avrà luogo la decima lezione del corso popolare di frutticoltura, col tema: *Malattie degli alberi da frutta*, relatore il prof. dott. Pietro Voglino.

Società operai muratori. — Adunanza stasera alle ore 21.

STATO CIVILE. — Torino, 29 maggio 1896.
NASCITE 15, cioè: maschi 10, femmine 5.
MORTI: Bassino Giuseppe, d'anni 52, di Torino, usciere R. Casa, piazza San Giovanni, 14.
Calla Candido, id. 22, di Venaria-Reale, sellaio, via Priocca, 16.
Rivella Maddalena v. Barra, id. 74, di Racconigi, ferrovecchio, via Santa Giulia, 37.
Pozzi Maria n. Previgliano, id. 67, di Pavone di Alessandria, via Galliari, 18.
Gribaudo Maria, id. 14, di Torino, operaia, via dei Fiori, 106.
Avogadro di Collobiano Arborio contessa Enrichetta n. Franchi di Pont, id. 60, di Torino, agiata, piazza Carlo Felice, 18.
Darico Anna, v. Guglielotti, id. 78, di Cova, cas.
Rossetto Giacomo, id. 73, di Torino, calzolaio.
Conte Natale, id. 50, di Cortazzone, fabbro ferraio.
Cima Giuseppe, id. 18, di Torino, calzolaio.
Sirissa suor Giud. id. 21, di Loria (Treviso), religiosa.
Bertolo Felicita Elisabetta, id. 12, di Almese, scolara.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 0, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

Spettacoli — Sabato 30 maggio.

CARIGNANO, o. 20,45: (Comp. dram. Pasta-Di Lorenzo) *Il padrone delle Ferriere*, dramma. Serata d'onore dell'attore Pasta.
ALFIERI, o. 20,45: *Aida*, opera.
BALBO, ore 20,45 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Cin-ko-ka*, operetta; *Voi mi sembrate.....*, romanza; *Preludio sinfonico*, dedicato ai torinesi.
ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 18.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO. Ore 20.30 - Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.
SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone: (via Napione, 33) oggi ore 17 partita al pallone toscano.

Musica al pubblico. — Domenica, 31 corrente, il Corpo di musica municipale darà concerto alle ore 18,15 sul corso Duca di Genova (antica piazza d'Armi), eseguendo il seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia dell'opera *Isabella d'Aragona*, Pedrotti — 3. Duetto, atto terzo d'*Aida*, Verdi — 4. Fantasia sull'opera *Faust*, Gounod — 5. Valzer, *Fior di primavera*, Capitani.

— Corpo di Musica della Società generale degli operai al *Caffè-Chalet* del Valentino, dalle ore 18 1/2 alle 19, col seguente programma:

1. Marcia *Spain*, di Ferradini — 2. Sinfonia *Regina Margherita*, di Langman — 3. Mazurka *L'Eco di Piazza d'Armi*, di Piacenza — 4. Scena terzetto finale dei *Masnadieri*, di Verdi — 5. Valzer di Dell'Aquila — 6. Sinfonia della *Semiramide*, di Rossini — 7. Polka *Rimembranze della Savoia*, di Donati.

ULTIME NOTIZIE

I pericoli dell'indecisione

Ieri l'on. Marazzi aveva presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, presa cognizione della relazione Astengo (6 aprile 1896) sul servizio di Cassa del Ministero dell'interno, deplora i fatti e le irregolarità emergenti da tal documento, e passa alla discussione degli articoli. »

Certo non era un elogio del precedente Ministero.

L'on. Rudinì finse di accettarlo e votarlo senza dargli significato politico. Era il meno che potesse fare, perchè noi non comprendiamo come si possa scoprire, e pubblicare anche, irregolarità così gravi come quelle rivelate dalla relazione Astengo per poi rifiutarsi perfino di *deplorarle*! Almeno deplorarle!

Ma la Camera, ch'è ancora quella famosa Camera eletta da Crispi con quei famosi mezzi che tutti sanno, e in parte perfino con quei certi fondi stornati e con quelle certe irregolarità che la relazione Astengo ha comprovati, una tal Camera come fa a votare un ordine del giorno che *deplora* l'Amministrazione Crispi ch'essa ha sempre approvata, e da cui essa è nata?

Di qui, appena si accennò a votare l'ordine del giorno Marazzi di *deplorazione*, una gran parte della antica maggioranza crispina minacciò di allontanarsi dall'aula per non far riuscire la votazione.

L'on. presidente Villa, vista la mala parata, rifiutò di mettere in votazione l'ordine del giorno Marazzi, ed ecco spuntare improvvisamente un ordine del giorno Ferrero di Cambiano.

Questo onorevole deputato, che trovò comodo votare fino all'ultimo per Crispi, poi ricominciare a votare completamente in senso contrario per Rudinì; che eletto crispino, adoratore prima di Crispi, appena salito Rudinì provò e dimostrò in una riunione di colleghi intimi di aver sempre pensato e voluto come Rudinì, e di ritener il presente Ministero come il Ministero del suo cuore..... purchè gli assicuri il seggio alla Camera, questo elastico Ferrero di Cambiano saltò su a proporre un ordine del giorno con cui diceva che *udite le dichiarazioni del ministero* si tirava via.

Deputato dell'equivoco, cercò nell'equivoco la salvezza sua e de' suoi pari, e per mezzo dell'equivoco sgattaiolar fuori approvando Rudinì senza toccare un capello a Crispi!

Il gioco non è riuscito: la mancanza di numero impedì all'antica maggioranza crispina e ai convertiti dell'oggi la gherminella poco corretta.

Oggi si ripeterà la votazione, ma dovrà essere preceduta da precise, esplicite dichiarazioni sull'indole dei varii ordini del giorno e sulla natura del voto.

Che il Ministero Rudinì, avendo bisogno dei bilanci per amministrare, eviti il voto politico, lo comprendiamo: non lo disapprovammo finora, non lo disapproviamo nemmeno oggi.

Ma se, da' qualunque parte muova, la Camera vuole una buona volta almeno *deplorare* il male precedentemente commesso, noi non crediamo che il Ministero Rudinì abbia il diritto o faccia bene ad evitare quel voto.

Si può ben dire con qualche lieve mutazione: *Veritatem et iustitiam expellas furca, tamen usque recurret!* Nè si può mettere avanti documenti che suonano accuse così gravi, come quelle dei *Libri verdi* e della *Relazione Astengo*, e poi gridare a tutti: Non toccate il reo! il reo sia salvo!

Nella Camera attuale, tuttora crispina, e diventata ministeriale solo a patto che il Ministero snaturi se stesso, la sua origine e la sua ragion d'essere, in questa Camera una censura al crispinismo sarà difficile ottenga una maggioranza.

Ebbene, o il Ministero riesce ad evitare il voto politico, e allora si contenti dei bilanci per procedere poi a nuove elezioni generali — oppure il Ministero non può evitare questo voto, e allora si contenti anche di essere in minoranza; domanderà poi la votazione dei bilanci in via amministrativa, tanto più che i bilanci son quelli fatti dai predecessori, e poi dovrà consultare il Paese.

Sarebbe gravissimo errore, se, non potendo evitare il voto politico, per paura di essere in minoranza, smentisse il proprio programma e accettasse, con distendere un velo colpevole, la corresponsabilità dell'Amministrazione precedente.

Attendiamo con ansiosa curiosità la interessante seduta odierna.

La festa dell'artiglieria a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,45:

Le caserme d'artiglieria in via Castro Pretorio e quella del Macao celebrano oggi allegramente i gloriosi anniversari della loro arma a Goito e Peschiera. Il colonnello Mangiagalli compilò per la circostanza un prezioso libricino in cui si ricordano tutti i soldati del comando locale d'artiglieria di Roma combattenti in Africa.

Per le condizioni non liete della guerra, quest'anno si rinunciò ai soliti festeggiamenti: però il ministro Ricotti ha assegnato otto soldi ad ogni soldato per il miglioramento del rancio. I soldati (sono quattrocentocinquanta) unanimi decisero di darli a beneficio dei soldati d'Africa. Saputo ciò, il colonnello Mangiagalli ordinò che fossero dati del suo quattro soldi ad ogni soldato e condonò tutte le punizioni.

Stamattina, alle 7, i soldati furono passati in rivista nel vicino Poligono di San Lorenzo. Alle 9 il colonnello Mangiagalli tenne una conferenza per gli ufficiali. Alle 10,15 il tenente Carlandi terrà una conferenza pei sott'ufficiali. Quindi vi sarà una rivista al Macao, con giuramento delle ultime reclute.

Stasera la ritirata si protrarrà d'un'ora. Oggi al rancio ordinario si aggiungerà l'*imbocchio* con piselli ed un bicchiere di vino.

L'intervento delle Potenze per Candia.

Costantinopoli, 29 (*Stefani*). — Gli ambasciatori esteri, riunitisi, decisero di presentare osservazioni alla Porta circa la condizione non ancora adempiuta di nominare un kaimacan cristiano a Zeitun (Armenia).

Informazioni dei consoli da Candia concordano tutte nel dichiarare che sarebbe a temersi uno scoppio di più feroci passioni, qualora la guarnigione turca di Vamos subisse una catastrofe. I consoli propongono un intervento presso gli epitropi, che sperano poter indurre a fare abbandonare l'assedio di Vamos, qualora il governatore generale assicurasse di far lasciare liberi gl'insorti, circondati dalle truppe turche a Calves, a tre quarti d'ora da Vamos.

Gli ambasciatori incaricarono i consoli di aprire trattative in questo senso. Comunicarono tale decisione alla Porta, che non si oppone, ma dichiarò che prendeva provvedimenti militari onde reprimere l'insurrezione.

Sedici battaglioni partono per Candia.

La Russia, l'Inghilterra, l'Italia e l'Austria-Ungheria inviarono ciascuna una nave, e la Francia ne inviò due per proteggere i rispettivi connazionali.

Londra, 29 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Atene: « Il Governo protestò contro il nuovo invio a Candia di soldati turchi. »

Atene, 29 (*Stefani*). — Il *meeting* dei candiotti nel pomeriggio respinse la proposta a favore della costituzione e dell'autonomia di Candia conformemente al trattato di Berlino. Approvò il voto che i greci liberi soccorrano i candiotti.

Uno spettacolo di gala al teatro di Mosca.

Mosca, 29 (*Stefani*). — Stasera vi fu spettacolo di gala al Gran Teatro, magnificamente decorato. Si dette un atto dell'opera: *La vita per lo czar* ed il ballo la *Perla*. I sovrani furono salutati dall'inno nazionale, da grida ed urrà entusiastiche. Coi sovrani trovavansi pure la regina di Grecia, la principessa ereditaria di Rumania.

Assistettero pure la diplomazia, i ministri, i dignitari di Corte, il Consiglio dell'impero, le dame d'onore, tutti in grande uniforme. Splendide le *toilettes*. Il teatro presentava un aspetto brillante.

La facciata del teatro e la piazza circostante erano splendidamente illuminate.

Un conflitto tra il metropolita e il Santo Sinodo di Rumania.

Bucarest, 29 (*Stefani*). — In seguito all'atteggiamento del metropolita primate di Rumania Petrescu, è sorto un conflitto tra la maggioranza del Santo Sinodo e il metropolita che, senza interpellare l'autorità del Santo Sinodo, dichiarò vacanti la maggior parte delle sedi vescovili. Oggi il Santo Sinodo ha posto in stato d'accusa il metropolita, sospendendolo da tutte le funzioni ecclesiastiche.

Un inviato turco a Londra per la questione armena.

Londra, 30 (*Stefani*). — È giunto l'inviato del sultano ad invitare l'Associazione anglo-armena ad inviare una deputazione a Costantinopoli, per discutere la situazione delle provincie.

L'Ungheria all'Esposizione di Parigi.

Budapest, 29 (*Stefani*). — Il Governo ha deciso che l'Ungheria parteciperà ufficialmente all'Esposizione di Parigi nel 1900.

Il colera in Egitto.

Cairo, 29 (*Stefani*). — Mercoledì e giovedì 20 decessi di colera ad Alessandria, 53 al Cairo e 64 nelle altre località.

Nel Transvaal.

Londra, 29 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Pretoria: « Altri due membri del Comitato per le riforme furono liberati. La situazione è migliore. »

Ernesto Rossi di nuovo aggravato.

Ci telegrafano da Pescara, 30, ore 8,20:

Le condizioni di Ernesto Rossi si sono subitamente aggravate. Aumenta la depressione delle forze.

Si sono presentati fenomeni di uremia.

Le cure assidue, intelligenti del prof. Luise leniscono le sofferenze del malato.

Attendesi il prof. Murri da Bologna.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

BREMA (terra) maggio	28	29
Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» » disp. Rmk.	5 70	5 70
MAGDEBURGO (terra) maggio	28	29
Zuccaro di barbabietola. — Mercato debole.		
di Germania 88 disp. scellini	11 0[illegible]	11 0[illegible]
MARSIGLIA (terra) maggio	28	29
Frumenti — Importazione quintali	34,273	28,587
» — Vendite	2,200	16,000
Mercato calmo.		

MERCATO DI NEW YORK		28	29
Cambio su Londra	D.	4 87 3/4	4 87
» » Parigi		5 16 1/4	5 16
Petrolio Standard White	C.	6 95	6 95
» » a Filadelfia	»	6 90	6 90
Cotone Middling	»	[illegible]	[illegible]
» » a New Orleans	»	7 3/8	7 3/8
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		3,000	2,700
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	4,000
» pel Continente	»	5,000	8,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—	101,000
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—	15,000
» pel Continente id. id.	»	—	21,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	—	141,000
Frumento rosso	»	73 3/4	73 1/4
Grano turco	»	34 7/8	34 5/8
Farina extra	»	2 40	2 40
Noli cereali per Liverpool	»	[illegible]	[illegible]
Caffè — Mercato calmo.			

[illegible]

Città di Carmagnola. Mercuriale del mercato del fieno, 29 maggio 1896. [illegible]

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 29 maggio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 15
» » 3 0/0	102 25	102 25
» » 3 1/2 0/0	105 15	105 10
Rendita Italiana 5 0/0	87 00	86 95
Cambio su Londra a vista	— —	25 17
Consolidati inglesi	— —	113 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	338 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/8
Turco nuovo	21 05	21 —
Banca di Parigi	— —	828 —
Tunisine	— —	[illegible]
Egiziano 4 0/0	5[illegible] —	5[illegible] —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	101 5/8
Rendita spagnuola ester.	63 5/16	63 [illegible]
Banca ottomana	— —	535 —
Argento fino	— —	477 50
Credito Fondiario	— —	663 —
Suez	— —	3202 —
Lotti turchi	— —	114 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	630 —
Rendita Russa nuova	94 25	94 [illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI BERLINO 29.

Credito Aust.	316 —	Turco nuovo	21 40
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 75
Cambio su Londra	20 [illegible]	Cambio su Italia	75 [illegible]
Lombarde	[illegible]	Ferr. Meridionali	121 [illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSA DI LONDRA 29 (Chiusura).

Consol. inglese	113 7/16	Egiziano 1883	102 1/2
Rendita Italiana	87 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	31 3/16		
Spagnuolo	63 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. St.	— —
Turco nuovo	21 1/8		

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	361 —	Cambio su Londra	120 —
Lombarde	99 50	Lire italiane (carta)	44 55
B. Anglo-Austriaca	154 50	Rend. Austr. (Arg.)	101 35
Austriache	258 50	Id. in carta	101 25
B. Austro-Ungarica	9[illegible] —	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	9 58	Rend. Aust. a. oro	122 45
Argento	100 —	Ungherese	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tendenza pesante.			

Cambio ufficiale per oggi L. 107 —

BORSE ITALIANE — 29 maggio.

[illegible]

BORSA DI TORINO — 30 maggio

Rendita corso medio d'affari 94 07 1/2.

[illegible]

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a mediante fondi in conto corrente) 4 1/2 0/0.

[illegible]

Stagionatura sociale delle Sete [illegible]

Torino, Mercato del vino. [illegible]

Appendice della Stampa-Gazzetta Piemontese (21)

SEPARATI!

ROMANZO DI
RENATO BAZIN

Non riaprì gli occhi che per veder passare, un po' più tardi, la levatrice che portava un grosso involto di mussolina bianca e Corentina e Guen, molto mesti. Maria stette a sentire compagnia.

Dal porto alla chiesa, sita in Perros alto, la strada è abbastanza lunga, ripida. Salvo nel mezzo, di dove, al disopra degli olmi e dei pendii dei magri campi, si scorge il mare, essa è tutta fiancheggiata di case. La gente dei due borghi era appena rientrata dall'accompagnare le donne che andavano a pregare pei naufraghi, quando il capitano e sua figlia incominciarono la salita. Corentina camminava a fianco della donna che portava il bambino e lo riparava dal sole col suo ombrello. Il capitano le veniva dietro.

La pietà degli uomini è ben corta. Quelli di Lannion, appena avevano guardato Guen e scambiata fra loro qualche parola sulla disgrazia accaduta in Gironda, si mettevano ad osservare la signora Corentina. Qualcuno non salutava; altri dicevano, sul suo passaggio, di quelle parole che sonavano tutte un passato triste e che riassumono dolorosamente il giudizio sommario del pubblico: « Credete che sia felice quel povero vecchio, con una figlia vedova e una separata? Questa le ha già lasciato tempo solo a Perros. Che cosa viene a far qui, adesso? Se ne ritorni. Io preferirei una figlia morta ad una figlia come quella, che non è stata che di tormento agli altri. Ciò non fa benedir le famiglie, certamente! »

La signora Corentina udiva una parte di ciò che si diceva e una parte lo indovinava. Era troppo fiera per piangere, ma le lagrime la soffocavano.... e trovava la strada interminabile.

Finalmente, la piccola comitiva varcò il recinto del Cimitero. In mezzo alle tombe di pietra circondate di fiori, la vecchia chiesa aveva aperta la sua porta. Era la pace per Corentina. Essa entrò con gli altri. Nella navata di sinistra, inginocchiate in semicircolo attorno ad uno dei primi pilastri tutto nero dalla ruggine di dieci secoli, le donne della novena pregavano. Sul fondo cupo della pietra, una statuetta della madonna di Lourdes s'ergeva tutta bianca, con una cintura azzurra ondeggiante e due rose d'oro sotto ai piedi. Tutti i volti delle donne erano alzati su lei. La vecchia dalla cappa nera recitava il rosario. Ella diceva la prima parte dell'Ave Maria, che tutte riprendevano e terminavano nella lingua dura del paese. E davanti a loro, sottili come fili bianchi, nove candelette ardevano nelle ombre, attaccate alle spalline delle seggiole.

La prima voce, ferma, senza inflessioni, diceva: « *Mi a salud Marie, leun a a gracez, an autro Doué so gauch beuguet....* » E le altre riprendevano confusamente: « *Santez Marie, mam da Doué, pédet evidon pelierien....* »

In una cappella buia, poco distante dal luogo della novena, il parroco era venuto a battezzare il figlio di Marianna. Corentina e il capitano toccavano con una mano il piccino che l'altra donna teneva sulle braccia. Rispondevano a bassa voce alle domande liturgiche, voltati, a loro malgrado, verso i nove lumicini e le nove donne inginocchiate.

Il prete domandava:

— Credete in Dio onnipotente, creatore del cielo e della terra?

— Credo, — rispondevano Guen e Corentina.

— *Santez Marie, mam da Doué*, — rispondevano le donne.

— Credete in Gesù Cristo, suo unico figlio e nostro Signore?

— Credo.

— *Santez Marie, mam da Doué....*

— Credete nello Spirito Santo, nella Santa Chiesa Cattolica, nella Comunione dei Santi, nella remissione dei peccati, nella risurrezione della carne, nella vita eterna?

— Credo.

— *Santez Marie, mam da Doué, pédet evidon pelierien.*

S'ascoltavano reciprocamente, tutti commossi, di sentir quelle preghiere incontrarsi, le une pel piccino che entrava nella vita, le altre pel padre naufragato, tanto lontani, per sempre separati, per sempre sconosciuti. Il rosario diveniva una specie di salmodia crescente, grave di sospiri, come il rumore delle onde che sbattono sulla spiaggia. E la voce di Guen, di Corentina, del parroco abbassavasi sempre più e si perdeva sotto la vòlta della cappella.

Un raggio di sole come una lama fiammeggiante, entrava dalla finestra....

— *Santez Marie, mam da Doué, pédet evidon pelierien.*

E nessuna campana suonava il battesimo, il battesimo del figlio di Sullian, il naufragato.

Il prete aveva finito la cerimonia e le donne non s'erano ancora rialzate.

Guen, vedendo che nessuno nella cappella si muoveva, nè Corentina, nè l'altra donna, entrambe voltate verso quel gruppo di desolazione e di lagrime, circondante la statua del nostro azzurro, disse:

— Andiamo!

Il piccino dormiva.

Senza rispondere, spinte dal comando dell'uomo, esse uscirono, a capo basso, senza un gesto, lasciando l'anima sotto la vòlta dove si pregava, ascoltando il mormorio più lontano: « *Santez Marie, mam da Doué.* »

Attraversarono così il cimitero, sotto al cielo sereno, nella pioggia di luce e di calore che dilatava sino a riempirne lo spazio, il profumo di un gran mazzo di reseda fiorita sull'orlo di una tomba.

In fondo al viale, davanti alla pietra che bisognava varcare per ritrovar la strada, le donne alzarono gli occhi e guardarono con quello sguardo smarrito e carico di tristezza che segue i bruschi risvegli. Corentina, in quel momento, si sentiva straziare il cuore. I dolori della sorella, la disperazione muta del povero vecchio, di cui sentiva i passi dietro di sè, la poca gioia che ella aveva saputo dargli, l'impossibilità di poter vivergli vicino, di essere la pace e la gioia, tutto ciò turbinava nella sua mente e le pesava sul cuore. Ah! come avrebbe voluto! Una aspirazione verso il bene, una sete di bontà e di sacrifizio saliva dal fondo della sua anima, con quella pietà per coloro che la circondavano. E due ragazze, due ragazze povere, che sulla soglia dei loro usci lavoravano la calza, vedendola con quel suo volto doloroso, risero forte dietro di lei.

Allora, contro quell'ultima ingiuria, così immeritata, in quel momento, e così offensiva, ella cercò, d'istinto, una protezione. E la trovò.

Guen s'era allontanato verso la spiaggia dove abitava un suo vecchio amico. Andava a riparlar del genero e dell'entrata della Gironda; Corentina si voltò verso la comare e le disse:

— Datemi il bambino; sarò io che lo porterò a casa.

(Continua).

FERROVIA TORINO-CIRIÈ-LANZO

Orario estivo dal 1° Giugno al 20 Ottobre 1896.

STAZIONI							Dal 20 giug.		fest.	
Torino p.	5 30	8 30	11 —	12 —	14 —	16 30	17 45	19 —	21 45	—
Mad. Camp. »	5 37	8 37	11 7	12 7	14 7	16 37	—	19 7	21 52	—
Venaria »	5 45	8 46	11 16	12 15	14 17	16 47	17 55	19 16	22 1	—
Borgaro »	5 51	8 51	11 22	—	14 24	16 54	—	19 22	22 7	—
Caselle »	5 57	8 57	11 30	—	14 32	17 2	18 8	19 31	22 16	—
S. Maurizio »	6 6	9 8	11 40	—	14 43	17 14	18 10	19 41	22 26	—
Ciriè »	6 15	9 17	11 50	—	14 53	17 26	18 15	19 51	22 37	—
Nole »	6 24	9 24	11 59	—	15 —	17 30	18 20	19 58	22 45	—
Mathi »	6 29	9 30	12 3	—	15 7	17 37	18 28	20 4	22 49	—
Balangero »	6 34	9 33	12 9	—	15 13	17 45	18 30	20 9	22 54	—
Lanzo a.	6 40	9 40	12 15	—	15 20	17 50	18 35	20 15	23 —	—

STAZIONI									Dal 20 giug.	fest.
Lanzo p.	5 30	7 —	8 35	10 50	—	15 35	16 20	18 35	20 15	21 50
Balangero »	5 38	7 6	8 39	10 56	—	15 43	16 27	18 40	20 21	21 57
Mathi »	5 44	7 10	8 44	11 1	—	15 49	16 34	18 50	20 26	22 2
Nole »	5 51	7 16	8 54	11 7	—	16 0	16 36	18 56	20 32	22 8
Ciriè »	6 1	7 22	9 1	11 10	—	16 15	16 47	19 0	20 41	22 19
S. Maurizio »	6 10	7 32	9 9	11 20	—	16 20	16 56	19 17	20 48	22 27
Caselle »	6 21	7 36	9 18	11 32	—	16 31	17 5	19 30	20 56	22 38
Borgaro »	6 28	7 41	9 24	11 40	—	16 38	17 11	19 37	21 6	22 44
Venaria »	6 33	7 46	9 31	11 48	13 30	16 40	17 18	19 45	21 15	22 51
Mad. Camp. »	6 41	7 54	9 39	11 55	13 37	16 51	17 26	19 51	21 20	22 59
Torino a.	6 50	8 —	9 45	12 —	13 45	17 —	17 32	20 —	21 25	23 5